

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

342-343

IAN.-FEBR. 1995 - 1/2

CITTÀ DEL VATICANO

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica
editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum
Mensile - sped. abb. Postale - 50% Roma
Tipografia Vaticana

« LA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO NELLA LITURGIA »	3-7
SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY- ZUSAMMENFASSUNG	8-10

IOANNES PAULUS PP. II

Acta: Beatificationes: 11.

Allocutiones: La preghiera nella vita consacrata: 11-15.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Acta: Approvazione dell'aggiunta al titolo « Domenica II di Pasqua » per la Polonia: 16-18; Nominaciones in Congregatione: 18-19.

CURIA ROMANA

Officium de Liturgicis Celebrationibus Summi Pontificis: Pastoral visit of His Holiness Pope John Paul II to Manila, Port Moresby, Sydney and Colombo (*Piero Marini*): 20-28.

Pontificius Comitatus Eucharisticis Internationalibus Conventibus Provehendis: Pubblicati gli atti del XIV Congresso Eucaristico Internazionale di Seviglia (*Ferdinand Prutzer, s.s.s.*): 29-32.

STUDIA

« Vita nello Spirito » e la Liturgia (<i>Armando Cuva, s.d.b.</i>)	33-51
--	-------

ACTUOSITAS LITURGICA

Commissiones Episcopales de Liturgia: Italia: « Per la musica nella Liturgia ». Corso di perfezionamento liturgico-musicale: 52-53.

Dioeceses: Santiago de Chile: Cuaresima en tiempos del IX Sinodo Arquidiocesano (Card. *Carlos Oviedo Cavada*): 54-64.

Instituta: « Giovani, Liturgia e musica ». A proposito di un convegno teologico-pastorale (*Manlio Sodi, s.d.b.*): 65-76.

CHRONICA

Riunione della I.A.G. - « Bressanone 1995 » (*Wolfgang Fricke*): 77-79;
España: « Sentido evangelizador de la homilía » (*Antonio Lara*): 79-81;
In memoriam: Bischof Anton Hänggi (*Balthasar Fischer*): 82-84.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

notitiae

1995 - VOL. XXXI

CITTÀ DEL VATICANO

LA PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO NELLA LITURGIA

La grande varietà di letture bibliche che, per espressa indicazione del Concilio Vaticano II, si sono aperte alla Liturgia, ha avuto certamente degli effetti benefici. Un certo senso di routine e di tedio, che la ripetizione delle stesse letture favoriva, è stato notevolmente attenuato; i legami tematici o tipologici, stabiliti tra le letture dell'Antico e del Nuovo Testamento, hanno formato una valida chiave per una catechesi più ricca e su basi bibliche, mentre la generale ripresa del principio della lectio divina ha permesso a tutti di avere una maggiore chiarezza del carattere proprio di ciascun libro delle Scritture. Alcune nozioni basilari delle dinamiche spirituali e celebrative della proclamazione della Parola di Dio nella Liturgia hanno messo radice in molti sacerdoti, parrocchie, assemblee e comunità religiose. L'esistenza di sussidi di predicazione intorno ai cicli del Lezionario ha, in genere, incoraggiato il clero ad esporre il contenuto inesauribile delle Letture, mentre il facile accesso a molti commentari biblici moderni, sia a livello popolare che tecnico, ha prodotto una notevole risorsa per ulteriori ricerche.

Un quadro così positivo viene, naturalmente, mitigato da condizioni locali in circostanze concrete. I problemi sono vari. Nei paesi poco sviluppati o economicamente poveri, o dove la presenza della Chiesa è numericamente meno forte o al servizio di assemblee costituite da vari gruppi linguistici o da gruppi di minoranza linguistica, i sussidi pubblicati sono in minore scala. Nei paesi dell'Occidente si assiste a un calo nella pre-

parazione culturale del popolo e al prevalere di mentalità secolarizzate, che non di rado militano contro la reale capacità di cogliere i concetti biblici o di acquisire una familiarità con i maggiori protagonisti dei racconti biblici, messi da parte da un interesse consumistico, associato ad interminabili telenovelas.

Sono apparse anche delle voci contrarie ad alcuni aspetti degli schemi del nuovo Lezionario. Alcuni, per esempio, hanno fatto osservare che il numero di Letture dal punto di vista pedagogico improprie è aumentato e che è venuto ad affievolirsi, più che ad intensificarsi, il contatto della massa del popolo con la sostanza dei testi biblici. Altri hanno considerato il lezionario settimanale delle letture bibliche, adottato dal Rito Romano nella celebrazione dell'Eucaristia in tempo di Quaresima, inferiore allo schema del Rito Ambrosiano, che si ritiene più integrato e meno eclettico. Nel suo insieme, tuttavia, l'esperienza della riforma conciliare, per quello che riguarda i nuovi lezionari biblici, sembra sia stata in genere positiva.

Non è ancora certo se ci siano dei campi dove compiacersi. Da una parte, siamo tutti soggetti ai difetti umani, e il nostro entusiasmo, le nostre energie e attenzioni sono fragili. La familiarità potrà riscuotere i suoi interessi. L'elemento novità per l'introduzione delle lingue vernacole e delle riforme liturgiche, non può servire ora a suscitare un uguale interesse. Esiste un rischio di impoverimento, di routine e di banalizzazione.

D'altra parte, la profondità di alcune delle nostre correnti di catechesi liturgica può venir meno a un serio esame. Il vasto consenso che si è ottenuto nello studio della Bibbia ha facilitato l'espandersi di libri biblici dal punto di vista letterario ed esegetico, ma non altrettanto sul punto di vista di una specifi-

ca interpretazione liturgica. La riforma decretata dal Concilio ha avuto un contesto liturgico specifico, il cui obiettivo non era propriamente quello di incoraggiare la lettura della Bibbia, come un'attività individuale o di gruppo, quanto l'arricchire la celebrazione liturgica su cui poggia, come fonte e culmine dell'esistenza, la nostra vita cristiana. Poche volte, si è capito in pieno il ruolo della proclamazione della Parola di Dio nella Liturgia; in genere, si rimane con l'impressione che, in molte parrocchie, l'attenzione dei predicatori sui brani della Sacra Scrittura non è sufficientemente rivolta a una particolare prospettiva della catechesi della celebrazione liturgica.

Le letture bibliche offrono materiale per una profonda catechesi dell'intero contesto della celebrazione liturgica e degli elementi che la compongono e sostengono. Esse permettono, nel modo naturale che l'occasione lo proporziona, di inculcare una valutazione del gesto rituale, delle linee principali dell'architettura liturgica, del simbolismo inerente a molti aspetti della Liturgia. Non si tratta di strumentalizzare i testi biblici, ma di scoprire e, nel buon senso, di esplorare le sue ricchezze, per ricavare la natura dei racconti biblici, non tanto come una pura realtà letteraria, ma come la rappresentazione di un'azione complessa, interpretata nella fede. Il contributo positivo che le scienze umane offrono oggi, è venuto a confermare l'ampiezza con cui il simbolismo liturgico e biblico e la differenziata tipologia degli eventi e personaggi della Bibbia toccano il più profondo dell'essere umano nella sua realtà personale e sociale. Il fatto che le letture bibliche e la celebrazione liturgica abbiano dei legami intimi e specifici, porta necessariamente a riconoscerlo in una regolare predicazione.

Sono questioni serie. Sono pochi i luoghi dove la Chiesa

non si trova sotto la pressione di correnti, di diversa matrice nella società civile, le quali militano contro uno stile di vita, che sia ricco e totale nella linea Vangelo, in conformità con la Tradizione e nel contesto di una vita sacramentale piena. In modo particolare i nostri giovani si trovano nel costante rischio della pressione del materialismo e di specifiche ideologie. La sopravvivenza futura delle nostre assemblee e comunità parrocchiali dipenderà molto dall'assimilazione di una catechesi piena ed intellettualmente soddisfacente, che attinga le emozioni, le facoltà immaginative e l'intera persona; una catechesi che sia in grado di sostenere la vita di fede, che possa formare ed informare una Weltanschauung e una volontà morale, che sia abbastanza forte per resistere alle tentazioni della società del consumo, delle sette, di una superstizione in ripresa e di un comportamento morale ammalato; una catechesi sufficientemente ricca per far fronte all'insistente sofisticazione dei mezzi di comunicazione sociale, ai giochi elettronici, all'intrattenimento computerizzato, a un genere di stampa di elevata qualità tecnica, ma di dubbio contenuto morale e umano.

Può darsi che un esame della coscienza pastorale, in molte nostre diocesi, parrocchie, scuole e programmi catechetici, risulti rassicurante. La compiacenza è, tuttavia, un pericolo serio. I sussidi materiali preparati una decina di anni fa, se oggi vengono riesaminati, spesso rivelano un quadro ingiallito e alieno ai riferimenti contemporanei, se non addirittura per essi controproducenti. I mutamenti della società moderna avvengono con un ritmo sempre maggiore. Restiamo attenti alle esperienze raccolte dai cappellani e pastori e dai collaboratori laici in settori specializzati del campo pastorale; cerchiamo di dare un pronto ascolto ai nostri giovani e ammettiamo la ne-

cessità di rivalutare la nostra predicazione e i programmi catechetici. Le lezioni che venivano date nei circoli di catechesi, cinque anni fa, hanno bisogno di essere rivedute e le omelie predicate nelle Domeniche di tre anni fa non possono essere ripetute oggi. In tutto e, su ogni aspetto, si può trovare una presentazione più nuova, più attraente, più profonda e più veritiera del mistero di Cristo che tutto avvolge, quel Cristo Sole di Giustizia, Dio della compassione, di cui la Chiesa e il mondo hanno fame e sete.

SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG

Ioannes Paulus PP. II (pp. 8-10)

Nous publions une partie du discours adressé par le Saint-Père aux fidèles au cours de l'audience générale du mercredi et consacré au rôle et à la signification de la prière dans la vie des membres des Instituts religieux. Le Pape met en relief la nécessité indispensable de la prière, comme hommage du cœur, de l'esprit et de toute la vie à Dieu, dans toute action missionnaire et apostolique.

* * *

Publicamos una parte del discurso que el Santo Padre dirigió a los fieles durante una de las Audiencias de los miércoles. Su contenido se refiere al papel y al significado de la oración en la vida de los miembros de los Institutos religiosos. El Papa resalta la necesidad indispensable de la plegaria, como dedicación del corazón, de la mente y de toda la vida a Dios, tanto en la acción misionera como en la apostólica.

* * *

Part of a discourse of the Holy Father given to the faithful during the Wednesday general audience, dedicated to the role and significance of prayer in the life of members of religious Institutes. The Pope underlined the need for prayer as the raising of the mind and heart and whole life to God, in every missionary and apostolic activity.

* * *

Wir veröffentlichen einen Auszug aus der Ansprache, die Papst Johannes Paul II. vor Teilnehmern der Mittwochsaudienz gehalten hat und die der Bedeutung des Gebets im religiösen Leben der Ordensgemeinschaften gewidmet war. Der Papst unterstrich die unabdingbare Notwendigkeit des Gebets als Geschenk des Herzens, des Geistes, ja des ganzen Lebens an Gott in jedwedem missionarischen und apostolischen Dienst.

Curia Romana (pp. 20-28)

Nous donnons une présentation du volume des célébrations liturgiques qui se sont déroulées durant le voyage apostolique du Saint-Père à Manille (Philippines), Port-Moresby (Papouasie-Nouvelle Guinée), Sydney (Australie) et Colombo (Sri Lanka).

Des volumes comme celui-là sont préparés par l'Office des célébrations liturgiques du Souverain Pontife pour tous les voyages apostoliques du Pape. Le volume présenté contient la liturgie liée à la 10^e journée mondiale des jeunes à Manille, au 400^e anniversaire de l'érection du diocèse de Manille et aux béatifications qui ont eu lieu au cours de ce voyage papal.

* * *

Presentamos el volumen de las celebraciones litúrgicas que han tenido lugar durante el viaje apostólico del Santo Padre a Manila (Filipinas), Port Moresby (Papúa-Nueva Guinea), Sidney (Australia) y Colombo (Sri Lanka).

El Oficio de las Celebraciones Litúrgicas del Sumo Pontífice prepara volúmenes semejantes a este para todos los viajes del Papa. En este podemos hallar la Liturgia que tuvo lugar en ocasión de la X Jornada Mundial de la Juventud, celebrada en Manila; la de los 400 Años de la creación de la Diócesis de Manila, y la Liturgia de las Beatificaciones que se celebraron durante el viaje papal.

* * *

A presentation is made of the volume of liturgical celebrations, prepared for the recent apostolic journey of the Holy Father in Manila (Philippines), Port Moresby (Papua New Guinea), Sydney (Australia) and Colombo (Sri Lanka).

Similar volumes have been prepared by the Office of Liturgical celebrations of the Supreme Pontiff for all the apostolic journeys. The present one contains the Liturgy for the 10th World Day of Youth in Manila, the 400th anniversary of the diocese of Manila and the Liturgy of beatification, which took place during this journey.

* * *

Wir stellen das Liturgiebuch vor, welches für die letzte Pastoralreise des Papstes nach Manila (Philippinen), Port Moresby (Papua-Neuguinea), Sydney (Australien) und Colombo (Sri Lanka) erstellt worden war.

Ähnliche Ausgaben werden vom *Amt für die Liturgiefeiern des Papstes* für alle päpstlichen Reisen vorbereitet. Das hier veröffentlichte Buch beinhaltet die Texte für die Gottesdienste anlässlich des 10. Weltjugendtages in Manila, der 400-Jahrfeier der Errichtung der Erzdiözese Manila und der Feiern der Seligsprechungen.

Studia (pp. 33-51)

L'étude d'Armando Cuva, s.d.b., porte sur la dimension liturgique de la «vie dans l'Esprit», c'est-à-dire de la vie spirituelle du chrétien qui bénéficie d'une animation spéciale de la part de l'Esprit Saint.

L'auteur présente les données essentielles relatives à ce thème: la liturgie comme élément indispensable de la vie chrétienne, les éléments fondamentaux de la dimension liturgique de la vie spirituelle et les indications pratiques qui en dérivent.

* * *

El Trabajo de D. Armando Cuva, s.d.b., examina la dimensión litúrgica de la «vida en el Espíritu», es decir, de la vida espiritual del cristiano, que goza de una animación especial de parte del Espíritu Santo.

Se presentan los elementos esenciales referidos a dicho tema: la liturgia como elemento indispensable de la vida cristiana; los elementos fundamentales de la dimensión litúrgica de la vida espiritual y las indicaciones prácticas que de ellos se derivan.

* * *

The study of Armando Cuva, s.d.b. examines the liturgical aspect of the "life of the Spirit", that is of the spiritual life of the christian animated by the Holy Spirit.

Attention is drawn to the indispensable role of the liturgy in the life of the christian and the practical consequences that derive from it.

* * *

Die Studie von Armando Cuva s.d.b. untersucht die liturgische Dimension eines »Lebens im Geist«, d.h. des geistlichen Lebens des Christen, das sich einer besonderen Belebung durch den Hl. Geist erfreut.

Die wesentlichen Punkte dieser Studie sind: Die Liturgie als unentbehrlicher Bestandteil des christlichen Lebens; die fundamentalen Elemente der liturgischen Dimension des spirituellen Lebens sowie praktische Hinweise, die daraus folgen.

Acta

BEATIFICATIONES

Beatus Petrus To Rot, *laico*, die 17 ianuarii 1995, in civitate Portus Moresbiensis (Papua Nuova Guinea).

Beata Maria MacKillop, *virgo*, die 19 ianuarii 1995, in civitate Sydneyensi (Australia).

Beatus Iosephus Vaz, *presbyter*, die 21 ianuarii 1995, in civitate Columbiensi (Sri Lanka).

Beatus Raphael Guízar, *episcopus*, die 29 ianuarii 1995, in Basilica Vaticana.

Beatus Modestinus a Iesu et Maria, *presbyter*, die 29 ianuarii 1995, in Basilica Vaticana.

Beata Genovefa Torres Morales, *virgo*, die 29 ianuarii 1995, in Basilica Vaticana.

Beatus Grimoaldus a Purificatione Santamaria, *religiosus*, die 29 ianuarii 1995, in Basilica Vaticana.

Allocutiones

LA PREGHIERA NELLA VITA CONSACRATA *

1. Nella tradizione cristiana è sempre stato attribuito un posto eminente alla contemplazione come espressione altissima della vita spirituale e momento culminante del processo della preghiera. L'atto contem-

* Allocutio die 4 ianuarii 1995 habita, durante audientia generali in aula Pauli PP. VI christifidelibus concessa (cf. *L'Osservatore Romano*, 5 gennaio 1995).

plativo dà pienezza di significato alla vita religiosa, qualunque essa sia, come conseguenza della speciale consacrazione costituita dalla professione dei consigli evangelici. In forza di questa consacrazione, la vita religiosa è – e non può non essere – vita di preghiera e quindi di contemplazione, anche quando nella impostazione della spiritualità e nella pratica il tempo attribuito alla preghiera non è esclusivo né preponderante.

Per questo il Concilio afferma: «È necessario che i membri di qualsiasi Istituto, avendo di mira unicamente e sopra ogni cosa Iddio, congiungano la contemplazione, con cui siano in grado di aderire a Dio con la mente e col cuore, e l'ardore apostolico» (Decreto *Perfected caritatis*, 5). Così il Concilio sottolinea che la contemplazione non s'impone soltanto negli Istituti di vita puramente contemplativa, ma in tutti gli Istituti, anche in quelli che si dedicano ad opere apostoliche, molto impegnative. L'impegno della preghiera è essenziale in ogni vita consacrata.

2. È ciò che apprendiamo dal Vangelo, a cui si riferisce lo stesso Concilio. Un episodio evangelico più particolarmente evocato (cf. *PC*, 5) è quello di Maria di Betania che, «sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola». A Marta, che desiderava che sua sorella l'aiutasse nel servizio e perciò chiedeva l'intervento di Gesù per spingerla al lavoro, il Maestro rispose: «Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta» (*Lc* 10, 38-42). Il significato di questa risposta è trasparente: la «parte migliore» consiste nell'ascoltare Cristo rimanendo presso di Lui, in adesione di spirito e di cuore. Ecco perché nella tradizione cristiana, ispirata al Vangelo, la contemplazione gode di una indiscussa priorità nella vita consacrata. Per di più il Maestro nella sua risposta fa capire a Marta che l'adesione alla sua persona, alla sua parola, alla verità che egli rivela e dona da parte di Dio, è «l'unica cosa (veramente) necessaria». Come a dire che Dio – e lo stesso suo Figlio fatto uomo – desidera l'omaggio del cuore prima dell'omaggio della attività; e che il senso della religione inaugurata nel mondo da Gesù è adorare «il Padre in spirito e verità» (*Gv* 4, 24), come Egli stesso gradisce secondo l'insegnamento dato alla Samaritana.

3. In questa priorità dell'omaggio del cuore il Concilio insegna a vedere anche la doverosa risposta all'amore di Dio che per primo ci ha amati (cf. *PC*, 6). I consacrati, cercati in modo privilegiato dal Padre, sono chiamati a loro volta a « cercare Dio », a volgere i loro desideri verso il Padre, a intrattenere contatti di preghiera con Lui, a donargli il loro cuore con ardente amore.

Questa intimità con Dio è attuata da essi nella vita con Cristo e in Cristo. Dice il Concilio: « In tutte le circostanze si sforzino di alimentare la vita nascosta con Cristo in Dio (cf. *Col 3, 3*) » (*PC*, 6). È la vita nascosta della quale san Paolo enuncia la legge fondamentale: pensare « alle cose di lassù, non a quelle della terra » (*Col 3, 2*). Questo aspetto nascosto dell'intima unione con Cristo si rivelerà nella sua profonda verità e bellezza quando ci troveremo nell'aldilà.

4. Sulla base di questa ragione essenziale della vita consacrata, il Concilio raccomanda: « I membri degli Istituti (religiosi) coltivino con assiduità lo spirito di preghiera e la preghiera stessa » (*PC*, 6). Qui ci basti spiegare che lo « spirito di preghiera » si identifica con l'atteggiamento dell'anima che ha sete della intimità divina e si sforza di vivere in questa intimità, con totale dedizione di sé. Questo atteggiamento si esprime nella preghiera concreta, alla quale si dedica un certo tempo in ogni giorno della vita. Anche in questo si imita Gesù, che pure nel periodo più intenso del suo ministero riservava dei momenti al dialogo esclusivo col Padre nella preghiera solitaria (cf. *Mt 1, 35*; *Lc 5, 16*; *6, 12*).

5. Si sa che nella tradizione cristiana si sogliono distinguere varie forme di preghiera, e in particolare la preghiera « in comune » e la preghiera « solitaria ». Entrambe sono utili e generalmente prescritte. Forse è sempre da evitare che la preghiera comune disabitui a quella solitaria, o che questa diventi così preponderante da eliminare o svalutare quella comune. Un genuino spirito di preghiera evangelico regola entrambe le forme secondo un dosaggio benefico per l'anima,

che i Fondatori e i Legislatori degli Istituti religiosi stabiliscono in sintonia con l'autorità della Chiesa.

Lo stesso si può ripetere circa la distinzione tra la preghiera vocale e la preghiera mentale, o «orazione». In realtà, ogni preghiera deve essere preghiera del cuore.

Gesù raccomanda la preghiera umile e sincera: «Prega il Padre tuo nel segreto» (*Mt* 6, 6), avvertendo che non è la moltitudine delle parole ad assicurare l'esaudimento (*Mt* 6, 7). Ma è altrettanto vero che la preghiera interiore tende, per la natura stessa dell'uomo, a esprimersi ed espandersi nelle parole, nei gesti, in un insieme di atti di culto cosiddetto esterno, la cui anima resta sempre la preghiera del cuore.

6. Il Concilio addita ancora le «fonti genuine della spiritualità cristiana» e della preghiera (*PC*, 6): sono la *Sacra Scrittura*, della quale suggerisce la lettura e meditazione per poter entrare più profondamente nel mistero di Cristo, e la *liturgia*, soprattutto la celebrazione eucaristica, con la ricchezza delle sue letture, la partecipazione sacramentale all'offerta redentrice della Croce, il contatto vivo con Cristo, cibo e bevanda, nella Comunione. Alcuni Istituti promuovono anche la pratica dell'adorazione eucaristica, atta a favorire la contemplazione e l'attaccamento alla persona di Cristo, e a testimoniare l'attrattiva che la sua presenza esercita sull'umanità (cf. *Gv* 12, 32). Non possono non essere lodati e proposti all'imitazione.

7. Si sa che ci sono oggi, come sempre in passato, degli Istituti «dediti interamente alla contemplazione» (*PC*, 7). Essi hanno il loro posto nella vita della Chiesa, pur «nell'urgente necessità di apostolato» che si avverte oggi nel mondo. È il riconoscimento concreto della parola di Cristo circa l'«unico necessario». La Chiesa ha bisogno di questa preghiera dei contemplativi per crescere nella sua unione con Cristo e ottenere le grazie necessarie al suo sviluppo nel mondo. I contemplativi, i monaci, i monasteri di clausura sono dunque anche dei testimoni della priorità che la

Chiesa attribuisce alla preghiera e della fedeltà che essa vuole sia conservata alla risposta data da Gesù a Marta sulla « parte migliore » scelta da Maria.

8. Bisogna a questo punto ricordare che la risposta alla vocazione contemplativa comporta profondi sacrifici, in particolare quello della rinuncia a un'attività direttamente apostolica, che specialmente oggi sembra così connaturale alla maggioranza dei cristiani, uomini e donne. I contemplativi si dedicano al culto dell'Eterno, e « offrono a Dio un eccellente sacrificio di lode » (*PC*, 7), in uno stato di oblazione personale così elevato da richiedere una vocazione speciale, che bisogna verificare prima dell'ammissione o della professione definitiva.

È però da notare che anche gli Istituti contemplativi hanno nella Chiesa una funzione apostolica. Infatti la preghiera è un servizio alla Chiesa e alle anime. Essa produce « frutti abbondantissimi di santità » e procura al popolo di Dio « una misteriosa fecondità apostolica » (*PC*, 7). Di fatto si sa che i contemplativi pregano e vivono per la Chiesa e spesso ottengono per il suo sostegno e il suo progresso grazie e aiuti celesti ben superiori a quelli realizzati con l'azione.

A questo riguardo è bello concludere la presente catechesi col ricordo di santa Teresa del Bambino Gesù, che con la sua preghiera e il suo sacrificio serviva alla evangelizzazione come e più che se fosse stata tutta dedita all'azione missionaria. Tanto che fu proclamata Patrona delle Missioni. Ciò pone in evidenza l'importanza essenziale degli Istituti di vita contemplativa e richiama la necessità che tutti gli Istituti di vita consacrata, anche quelli dediti all'apostolato più intenso e più vario, ricordino che l'attività – pure la più santa e benefica in favore del prossimo – non dispensa mai dalla preghiera come omaggio del cuore, della mente e di tutta la vita a Dio.

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Acta

APPROVAZIONE DELL'AGGIUNTA
AL TITOLO «DOMENICA II DI PASQUA»
PER LA POLONIA

In data 23 gennaio 1995 (Prot. 822/93/L) la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, per disposizione del Santo Padre Giovanni Paolo II, ha stabilito per le diocesi della Polonia che, nel Calendario Liturgico, al titolo «Domenica II di Pasqua» venga aggiunta la denominazione «della Divina Misericordia».

Viene qui pubblicata la Lettera inviata alla Conferenza Episcopale Polacca (I) e il testo del Decreto della Congregazione (II).

I. LA LETTERA AL PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DI POLONIA

Prot. 822/93/L

Roma, 24 gennaio 1995

Signor Cardinale,

mi è gradito inviare all'Eminenza Vostra Reverendissima il Decreto allegato, in risposta alla Lettera dei Vescovi della Polonia indirizzata al Santo Padre il 23 marzo 1993.

Dopo l'approfondito esame delle ragioni addotte per sostenere la richiesta di una festa della Divina Misericordia da celebrare nella Domenica II di Pasqua, il Santo Padre ha disposto che non si apportasse

nessuna innovazione per quanto riguarda la Chiesa universale, ma che venisse accolta per la Polonia la petizione fatta da codesto Episcopato.

Di conseguenza nella Polonia al titolo della Domenica II di Pasqua si dovrà aggiungere: « seu Misericordiae Dei ». I testi liturgici restano quelli che sono attualmente prescritti per l'intera Chiesa in quella Domenica.

Sono lieto di poter profittare dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
dev.mo in Domino

ANTONIO M. Card. JAVIERRE

Prefetto

✠ GERALDO M. AGNELO
Arcivescovo Segretario

con allegato

A Sua Eminenza
il Sig. Card. Josef GLEMP
Arciv. di Gniezno e di Warszawa
Presidente della Conferenza Episcopale di
POLONIA

II. IL DECRETO D'APPROVAZIONE

Prot. 822/93/L

POLONIAE

Hodiernis temporibus, apud clerum et christifideles nationis polonae, multum accrevit sensus et inde pietas erga « Dei Misericordiam » seu « Iesum Misericordem », cuius argumenta inveniuntur

in magno progressu, qui factus est in vita sacramentali instaurata et in operibus caritatis largitus ac undique diffusis.

Pietas vero huiusmodi quasi connaturaliter pergit ad Deum ac Dominum, qui « dives est in misericordia », exaltandum praesertim in celebratione Mysterii Paschalis, in quo Dei Misericordia erga omnes homines maxime relucet.

Hisce prorsus attentis atque de re instantibus Eminentissimis Dominis Cardinalibus necnon Excellentissimis Archiepiscopis et Episcopis Poloniae, per litteras die 23 martii 1993 datas, Summus Pontifex IOANNES PAULUS II benigne indulget ut in dioecesibus Poloniae posthac titulo « Dominicae II Paschae » addatur haec denominatio « seu Misericordiae Dei », praescribens etiam ut ad celebrationem liturgicam eiusdem Dominicae, quod attinet, adhibendi semper sint textus qui in Missali Romano et in Liturgia Horarum pro illa die inveniuntur.

Haec statuta Summi Pontificis cum iis, quorum interest, communicamus, ita ut ad effectum adducantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 23 ianuarii 1995.

ANTONIUS M. Card. JAVIERRE

Prefectus

✠ GERARDUS M. AGNELO
Archiepiscopus a Secretis

NOMINATIONES IN CONGREGATIONE

Il Santo Padre Giovanni Paolo II in data 20 dicembre 1994 ha nominato Consultore della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il Reverendo Monsignore Mario Pavat (cf. *L'Osservatore Romano*, 11 gennaio 1995).

Il 2 gennaio 1995 il Santo Padre Giovanni Paolo II ha nominato Capo Ufficio nella Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti il Reverendo Monsignore **Vincenzo Ceravolo** (cf. *L'Osservatore Romano*, 11 gennaio 1995).

* * *

Ai Reverendi Monsignori vanno da parte dei Superiori e degli Officiali del nostro Dicastero i più fervidi voti augurali di ogni grazia e benedizione del Signore nel loro nuovo impegno per il bene della Chiesa Universale.

*Officium de Liturgicis Celebrationibus
Summi Pontificis*

PASTORAL VISIT OF HIS HOLINESS POPE
JOHN PAUL II TO MANILA
PORT MORESBY, SYDNEY AND COLOMBO

PRESENTATION OF THE VOLUME OF THE LITURGICAL CELEBRATIONS

Pastoral Visits by the Bishop of Rome to other particular Churches have become one of the defining characteristics of the papacy of Pope John Paul II. These visits take on their full significance in the celebrations of the Liturgy. There the Successor of Peter, through the proclamation of the Gospel and in the Sacraments, confirms the different ecclesial communities in faith.

These celebrations are privileged moments when the local Church, gathered together in all its parts, expresses its own faith, its own history and its own traditions through the eucharistical texts, songs and ritual gestures. These celebrations also have a markedly universal dimension, emphasized by the fact that the celebrant is the Bishop of Rome, who presides over the whole Church in charity.

The richness of these celebrations can often be appreciated from the "Missal" which the Office for the Liturgical Celebrations of the Supreme Pontiff prepares on the occasion of each Pastoral Journey, with the assistance of the local liturgical authorities.

A "Missal" of this sort has also been prepared for the Apostolic

Visit of Pope John Paul II to Manila, Port Moresby, Sydney and Colombo, which will take place from 11-21 January 1995.

The celebrations scheduled during the journey can be grouped around three basic events or themes:

- the Tenth World Youth Day, to take place in Manila;
- the Fourth Centenary of the elevation of Manila to the rank of an Archdiocese and the establishment of the Dioceses of Cebu, Caceres and Nueva Segovia, also to take place in Manila;
- the Beatification of three Servants of God, to take place in Port Moresby, Sydney and Colombo respectively.

The Beatification of Peter To Rot, Catechist and Martyr, originally scheduled to be celebrated in Rabaul, was moved to the capital city, Port Moresby, and included as part of the Mass celebrated there, due to the volcanic eruption which destroyed the city and forced its population to flee.

Plans for the Papal Visit also include four Masses to be celebrated by the Holy Father in the Nunciatures at Manila (12 and 16 January), Port Moresby (18 January) and in the Archbishop's House at the Cathedral of Sydney (20 January).

The volume also includes the texts and rubrics of both the Eucharistic celebrations and the Liturgies of the Word and religious ceremonies at which the Pope will preside during his visit. It is meant primarily for the use of the Holy Father himself and of those concelebrating with him. It can also be useful for the proclamation of the readings and for the Prayer of the Faithful.

The rubrics and the texts of the Missal referring to the Holy Father and the concelebrants appear in English, the most widely used language in the countries visited. Other local languages are used in the songs, in the Scripture readings and in other prayers, e.g., the Prayer of the Faithful. For easier comprehension, texts in the local languages are always followed by a translation in English.

In addition to the Ordinary of Mass, the "Missal" also contains Eucharist Prayers I, II, III, IV, as well as Eucharistic Prayer for Special Needs and Eucharistic Prayer of Reconciliation II.

The texts of the Eucharistic celebrations in private chapels appear in the Appendix.

I. TENTH WORLD YOUTH DAY

The Holy Father will preside over three celebrations:

1. *Holy Mass for the Delegates of the International Youth Forum* (Manila, Chapel of the Seminary, University of Santo Tomas, 13 January)

The texts of the Mass echo the theme of World Youth Day: "As the Father sent me, so I am sending you".

The prayers are taken from the Mass for the Spread of the Gospel (II) in the Roman Missal.

The readings and the Prayer of the Faithful focus on God's call to salvation.

Eucharistic Prayer IV is used.

2. *Youth Vigil with the Pope* (Manila, Luneta Park, 14 January)

The Youth Vigil with the Pope has three parts:

- a celebration revolving around the Jubilee Cross;
- a celebration revolving around the Book of the Word with testimonies by young people from different parts of the world;
- a celebration which emphasizes the presence of Mary in an evangelizing Church which is ever being renewed. There will be a procession and the enthronement of the Madonna of Antipolo, with the lighting of myriads of small candles.

The Youth Vigil is a privileged occasion for young people to listen to the heart of the Pope as he communicates God's message to them in three short talks.

3. *Final Mass* (Manila, Luneta Park, 15 January)

The texts of the Mass are taken from the Mass of the "Santo Niño", celebrated that day as a solemnity throughout the Philippines.

The international aspect of the celebration is highlighted by the use of various languages in the readings and in the Prayer of the Faithful.

The celebration is further enriched by some elements typical of the local culture:

- the enthronement before Mass of the image of the Santo Niño. Accompanied by tribal dancing to the rhythm of a hundred drums and a centering prayer ("pusolangin"), ushered in by the sound of the "tambuli";

- the Gloria. Sung by choir and assembly, accompanied by a rondalla band and other musical instruments. Liturgical dancers reinforce the festivity of the song with appropriate choreography;

- veneration of the Gospel Book. Enhanced with the use of candles, flowers and incense, together with appropriate hand and body movements emphasizing the dignity and the beauty of the Word;

- profession of Faith. In dialogue form to the renewal of baptismal promises; accompanied with the raising of the right hand as a sign of pledge;

- at the beginning of the Eucharistic Prayer. Ten young people carrying long lighted candles, five young men carrying large earthenware vessels of incense, and five young women carrying baskets of flowers move up the altar steps and remain at the altar during the Eucharistic Prayer as sentinels of the Eucharist.

- at the consecration. As the Holy Father shows the consecrated host and the chalice to the assembly, the "tambuli" is sounded;
- at the Great Amen. Candles, incense, flower petals and bells are used;
- the "Our Father". All pray in their native tongues with hands joined as a sign of fraternity and unity.

II. FOURTH CENTENARY OF THE ELEVATION OF THE ARCHDIOCESE OF MANILA AND THE ESTABLISHMENT OF THE DIOCESES OF CEBU, CACERES AND NUEVA SEGOVIA

Holy Mass (Manila, Film Center, 14 January)

The Mass texts (taken from the Mass for the Spread of the Gospel II) and the readings emphasize the theme of the Church as the universal sacrament of salvation for all the peoples of the earth.

Eucharistic Prayer III is used.

This celebration is also characterized by some elements of local culture:

- veneration of the Gospel Book. Enhanced with the use of candles, flowers and incense, together with fitting hand and body movements to emphasize the dignity and the beauty of the Word;
- at the beginning of the Eucharistic Prayer. Young people carrying long lighted candles, large earthenware vessels of incense and baskets of flowers move up the altar steps. Dressed in Filipino native costumes, they remain there during the Eucharistic Prayer as sentinels of the Eucharist;
- at the consecration. As the Holy Father shows the consecrated host and chalice to the people, the "tambuli" is sounded;
- at the Great Amen. Candles, incense, flower petals and bells are used.

III. BEATIFICATION OF PETER TO ROT, CATECHIST AND MARTYR

Ecclesial Welcome to the Holy Father (Port Moresby, Our Lady Help of Christians Church, 16 January)

The meeting with a delegation from the local ecclesial community opens with a prayer by the Holy Father on the theme of Church and closes with the "Our Father" and the final blessing.

Holy Mass (Port Moresby, Sir John Guise Stadium, 17 January)

The texts of the Mass are the propers of the new Blessed.

In addition to English, Pidgin and Motu are used. The biography of the new Blessed is read in English by the Diocesan Bishop, and in Pidgin and Motu by two catechists.

Eucharistic Prayer III is used.

Elements of local culture characterize the celebration:

– body movements accompany some processions, and particularly the moment when the relics of Blessed Peter To Rot are venerated, immediately after his Beatification;

– musical instruments of various types are used, e.g., bamboo, Kundu, drums, etc.

IV. BEATIFICATION OF MARY MACKILLOP, RELIGIOUS

Liturgy of the Word with the Sisters of St. Joseph and their Associates in Mission (Sydney, St. Mary's Cathedral, 19 January)

The texts of the celebration concentrate on the person and spirituality of Mary MacKillop. Her humility and her love of the poor and of the Church are highlighted in the Opening Prayer, in the Scripture reading and in the Prayer of the Faithful. The celebration ends with the "Our Father" and the final blessing.

Holy Mass (Sydney, Randwick Racecourse, 19 January)

The Mass texts are the propers of the new Blessed.

In the prayer of the faithful, in addition to English, other languages are used as an expression of the different origins of the Australian people.

Particular cultural elements in the celebration include:

– the smoking ceremony which replaces the incensation at the beginning of Mass. This is used widely among the Aborigines around Australia as a rite of purification and wholeness; it has been included in Christian ritual and is well-received by the most devout Catholic Aborigines.

Green gum leaves are placed on the fire and participants walk through the smoke, washing the “smoke” over their faces with their hands.

The entrance procession will move through the smoke. A brazier will be brought to the altar. A Deacon will place green leaves in the brazier. The Holy Father will move past the smoke to greet the people and to reverence the altar;

– liturgical movements are included off the podium during the Gloria as a response to the Beatification proclamation;

– in order to express the diversity of the cultures and peoples which make up Australia as a nation, individuals dressed in the national costume of their original homeland accompany the deacon in reverencing the Gospel Book;

– the table used by Blessed Mary MacKillop as Superior General of the Congregation has been included as the basis for the lectern where the Gospel will be proclaimed, as a way of linking the Gospel with her life and ministry.

V. BEATIFICATION OF JOSEPH VAZ, PRIEST

Liturgy of the Word with Clergy, Religious, Seminarians and Lay Leaders
(Kotahena, Colombo, St. Lucia's Cathedral, 20 January)

The texts of the celebration highlight the theme of the Church in her mission of sanctification and evangelization (Opening Prayer and Gospel) and in the various offices and ministries of which she is composed (Prayer of the Faithful). The Final Prayer asks God the Father to make the Church in Sri Lanka an instrument of peace and reconciliation.

Holy Mass (Colombo, Galle Face Green, 21 January)

The Mass texts are taken from the Mass for the Spread of the Gospel (I) in the Roman Missal.

The readings stress the themes of God's goodness and his care for his faithful people (First Reading), the need for brotherly love and patience amid difficulties (Second Reading) and the duty of evangelization (Gospel).

During the Mass, in addition to English, Sinhala and Tamil, the two native languages of the country, will be used.

In the liturgical greeting at the beginning of the celebration the Holy Father will also use the two native languages.

Elements of local culture include:

- welcome. When the Holy Father reaches the altar, he is welcomed according to local customs by a family representing the various ethnic communities of Sri Lanka;
- at the beginning of the celebration. Lighting of the traditional oil lamp, accompanied by the beating of drums, blowing on conch shells and the singing of Yayamangala Gee (a traditional hymn to the Holy Spirit);
- the Formula of Beatification. Followed by the response "Amen", sung by the people, the beating of drums, the blowing of

conch shells, the unrolling of the picture of Blessed Joseph Vaz and the strewing of flowers by little children before the picture. A hymn will be sing in Sinhala and Tamil;

– after the Great Amen. As the Holy Father holds up the host and the chalice, three children will offer homage with flowers, incense and light.

The “Missal” for the Holy Father’s Pastoral Visit to Manila, Port Moresby, Sydney and Colombo bears witness to the vitality of these local Churches. In the celebrations therein, in accordance with the recent norms issued by the Holy See on the Roman Liturgy and Inculturation, “due recognition and a suitable place” (*Sacrosanctum Concilium*, 119) are given to elements of local culture, especially musical traditions, songs, gestures and body movements.

The Missal is an example of how the introduction of different elements in liturgical celebrations can be a source of enrichment, provided it is carried out with respect for the substantial unity of the Roman Rite and for the integrity of the faith of the whole Church.

Finally, the “Missal” bears further witness to the Petrine ministry of Pope John Paul II, which finds its highest manifestation in the celebration of the liturgy.

The Pope, courageously continues his missionary journeys throughout the world, in order to confirm his brethren in the faith through the proclamation of the Gospel and the celebration of the Sacraments.

In particular, in this Visit to Manila, Port Moresby, Sydney and Colombo, he gives further evidence of his love for young people, his solicitude for local Churches on every continent, and his spirit of prayer in the Church through the intercession of the Beati and the Saints.

Vatican City, 16 December 1994

PIERO MARINI

*Master of the Liturgical Celebrations
of the Supreme Pontiff*

*Pontificius Comitatus
Eucharisticis Internationalibus
Conventibus Provehendis*

PUBBLICATI GLI ATTI
DEL XLV CONGRESSO EUCHARISTICO INTERNAZIONALE
DI SEVIGLIA

In nitida veste sono usciti, dalla Tipografia Vaticana, gli atti, un anno dopo la conclusione del 45° Congresso Eucaristico Internazionale celebrato a Siviglia dal 7 al 13 giugno 1993. Fu presieduto, fino all'arrivo del Santo Padre Giovanni Paolo II, dal Legato Pontificio, l'Em.mo Cardinale Nicolás de Jesús López Rodríguez, Arcivescovo di Santo Domingo e Primate dell'America Latina.

Il volume intitolato *Christus Lumen Gentium – Eucharistia et Evangelizatio* che era il tema del Congresso raccoglie su 1256 pagine i testi più importanti di questo evento della Chiesa universale.

Nel preliminare si legge: una Pagina ai lettori dell'Em.mo Cardinale Edouard Gagnon, Presidente del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali; il Prologo dell'Ecc.mo Mons. Carlos Amigo Vallejo, Arcivescovo di Siviglia; una Memoria del Congresso di Mons. Miguel Oliver, Segretario Generale del Congresso ed una presentazione del «Congresso giorno per giorno» del Padre Ferdinand Pratzner, s.s.s., Segretario del Pontificio Comitato.

I contenuti del Congresso vengono presentati secondo l'ordine cronologico dalla vigilia, 6 giugno, fino alle celebrazioni conclusive, il 13 giugno, presiedute dal Santo Padre.

Vengono pubblicate in spagnolo, inglese e francese le Omelie ed i Discorsi del Papa, le relazioni degli Em.mi Cardinali: Joachim Meisner, Arcivescovo di Colonia, sul tema «Eucaristia ed Evangelizza-

zione»; Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, sul tema «La celebrazione eucaristica culmine dell'evangelizzazione»; Jaime Sin, Arcivescovo di Manila, sul tema «L'Eucaristia, una chiamata all'evangelizzazione»; e quelle del Prof. Avv. Guzmán Carriquiry, Sotto-Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici, sul tema «L'Eucaristia, fonte dello spirito veramente cristiano»; del Rev.mo Padre Anthony McSweeney, già Superiore Generale dei Sacramentini, sul tema «La ricchezza evangelizzatrice dell'Eucaristia»; e della Madre Juana Elizondo Leiza, Superiora Generale delle Figlie della Carità in Spagna, sul tema «Le esigenze sociali della partecipazione alla celebrazione e dell'adorazione eucaristica».

Nelle tre lingue principali vengono pubblicate le conclusioni delle 18 Tavole Rotonde che nei primi tre giorni del Congresso hanno approfondito in sei gruppi linguistici (spagnolo, inglese, francese, portoghese, italiano e tedesco) sotto vari aspetti (biblico-teologico, catechetico, liturgico, pastorale, sociale ed ecumenico) il tema del Congresso. Sono stati stampati, quasi tutti interamente, i contributi dei 51 relatori, provenienti da ogni parte del mondo, nelle rispettive lingue. Presentiamo qui i nomi dei relatori e le tematiche trattate nelle Tavole Rotonde dei sei gruppi linguistici:

In italiano sono intervenuti i professori Don Achille Triacca, s.d.b., Padre Giovanni Scicolone, o.s.b., ed il Padre Matias Augé, c.m.f., sul tema «Il rinnovamento della catechesi sulla partecipazione alla celebrazione eucaristica»; Don Alberich Sotomayor, Suor Oberto, p.d.d.m. e Suor Antonella Meneghetti, f.m.a., sul tema «La catechesi propriamente eucaristica»; Don Giuseppe Pasini, la Signora Carmen Chiamonte e l'Arcivescovo di Siena, Mons. Gaetano Bonicelli, sul tema «Accoglienza e partecipazione all'Eucaristia dei gruppi socialmente emarginati».

In spagnolo sono intervenuti i professori Don Dionisio Borobio, Don Manuel Gesteira Garza ed il Padre Pedro Nuñez Goenaga, s.s.s., sul tema «Annuncio kerigmatico e mistagogia sacramentale»; il Signor Joaquin Ruiz Jiménez, i professori Don Antonio Gonzalez Dorado e Don José Maria Guix sul tema «I segni e la dimensione sociale

dell'Eucaristia». Sul tema «Aspetti ecumenici dell'Eucaristia» sono intervenuti l'Ecc.mo Javier Lozano Barragan, Vescovo di Zacatecas (Messico), Don Juan Garcla Hernando e Don León Trejos. Sul tema «La rivalorizzazione dei segni sociali dell'Eucaristia» sono intervenuti i professori Don Luís Maldonado Arenas, Don Juan Martin Velasco, e Don Juan M. Canals, c.m.f.

In portoghese sono intervenuti sul tema «Il rinnovamento del Sacramento della Riconciliazione» l'Ecc.mo Segretario della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Mons. Agnelo Geraldo Majella, Don Amaro Valerio Mwitw e la Dott.ssa Maria da Graca Sales. Sul tema «Adoratori» «In spirito e verità» di fronte ai grandi problemi sociali sono intervenuti Don Freytor Pinto, Mons. Amandio José Tomás ed il Padre Joviano de Lima, s.s.s.

In inglese sono intervenuti sul tema «L'educazione della coscienza sociale nell'iniziazione cristiana» Don John E. Pollard, Suor Marjorie Keenan, n.s.c.m. e il Padre Cuthbert Johnson, o.s.b.; sul tema «La partecipazione rinnovata dei fedeli all'Eucaristia» il Rev.do Anthony Conlon, il Professore Thoms Han ed il Rev.do Kenneth Jenkins; sul tema «La collaborazione ecumenica nella missione Ad Gentes» Suor Mary Motte, f.m.m, il Canonico Anglicano Roger Greenacre e l'Archimandrita ortodosso Cyrille Argenti.

In francese sono intervenuti sul tema «La pedagogia ed i metodi dell'Iniziazione cristiana» l'Ecc.mo Arcivescovo di Tours, Mons. Jean Honoré, e Don Manuel del Campo Guilarte; sul tema «Adattamento ed inculturazione richiesti per un'Eucaristia evangelizzatrice» hanno parlato il Rev.do Jean Evenou, Don Vicente Maria Pedrosa, il Padre Bernard Ardura. O.Praem ed il Rev.do Télésphore Ndruudjo Ndahura; sul tema «Eucaristia Sacramento della trasformazione del mondo» sono intervenuti l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Edmond Farhat, il Professore Eugene Laverdière, s.s.s., ed il Rev.do Michel Dagrás.

In tedesco hanno fatto riflettere sul tema ecumenico «La comunione in sacris' una meta della testimonianza evangelizzatrice» i professori Lothar Ullrich (cattolico), Klaus Bumlein (protestante) e Anastasios Kalis (ortodosso); sul tema «Responsabilità del ministro ordi-

nato per una celebrazione eucaristica evangelizzatrice» ha dato la sua relazione il Rev.do Lothar Ullrich; sul tema «La partecipazione come evangelizzazione permanente del cristiano e della comunità» sono intervenuti il professore Franz Sidl ed il Rev.do Eduardo dal Santo.

Gli Atti del 45° Congresso Eucaristico Internazionale di Siviglia vogliono essere un utile strumento per il lavoro dopo il Congresso nella prospettiva dell'Eucaristia e della Nuova Evangelizzazione. La celebrazione solenne del Congresso non deve considerarsi il punto finale di una lunga preparazione, ma piuttosto un punto di partenza come lo fu il Cenacolo nel giorno di Pentecoste.

Ricordiamo le parole del Santo Padre pronunciate il 12 giugno, subito dopo il suo arrivo a Siviglia, durante l'adorazione eucaristica sotto le maestose volte della Cattedrale: «Chiedete con me a Gesù Cristo... che dopo questo Congresso Eucaristico, tutta la Chiesa esca rafforzata per la nuova evangelizzazione di cui il mondo intero ha bisogno... Evangelizzazione per l'Eucaristia, nell'Eucaristia e dall'Eucaristia: sono tre aspetti inseparabili di come la Chiesa vive il mistero di Cristo e compie la propria missione di comunicarlo a tutti gli uomini».

FERDINAND PRATZNER, S.S.S.
Segretario

La pubblicazione degli Atti è stata curata ed edita dal Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali che ha la sua sede in Vaticano, Palazzo San Calisto (telefono e fax: 698.873.66).

Lì si possono acquistare delle copie (prezzo: Lire 70.000 + spese di spedizione).

«VITA NELLO SPIRITO» E LITURGIA

PREMESSA

Viene sempre più valutata nella Chiesa «la dimensione liturgica della 'vita nello Spirito'». Con tale espressione ci si intende riferire al posto che la liturgia occupa, deve occupare, nella vita spirituale del cristiano. Questa viene qualificata come «vita nello Spirito» per sottolineare, in particolare, che essa gode di una *speciale animazione da parte dello Spirito Santo*.

È su questo dato teologico fondamentale che si sviluppa la ricca realtà che va sotto il nome di «spiritualità cristiana», cioè «il modo storico di comprendere e vivere il messaggio evangelico qual è compreso e vissuto nella fede e nella vita della Chiesa e da essa insegnato con autorità»¹ o, con altre parole, «l'insieme delle ispirazioni e delle convinzioni che animano interiormente i cristiani nella loro relazione con Dio, nonché l'insieme delle reazioni e delle espressioni personali o collettive, delle forme esteriori visibili che concretizzano tale relazione».²

Scopo di questo saggio è di presentare i *dati essenziali* relativi a tale tema, quali risultano dall'esame delle due realtà messe a confronto, la liturgia e la «vita nello Spirito». Vedremo (I) come la liturgia è elemento indispensabile di tale vita. Se ne daranno le motivazioni e si vedrà come in ogni tipo di «vita nello Spirito» è presente una determinata dimensione liturgica. Solo dopo questi primi chiarimenti si

¹ *La spiritualità cristiana oggi*, Editoriale di «Civiltà Cattolica», a. 133, vol. II, quad. 3166 (15-5-1982) pp. 313-314.

² G. DUMEIGE, Voce *Storia della spiritualità*, in «Nuovo Dizionario di Spiritualità» (a cura di ST. DE FIORES e TULLO GOFFI), Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano) 1985, p. 1543.

potrà parlare, in particolare, (II) degli elementi fondanti di tale dimensione liturgica della «vita nello Spirito» e (III) delle caratteristiche che ne derivano, considerate soprattutto in chiave liturgica. Da questa visione d'insieme risulteranno anche valide indicazioni sulla stessa spiritualità cristiana.

I. LA LITURGIA ELEMENTO INDISPENSABILE DELLA «VITA NELLO SPIRITO»

È questa un'affermazione comune presso gli Autori, cultori o no della scienza liturgica. Mi permetto di citare vari Autori di diversa estrazione.

Comincio con il *Neunheuser*, noto esperto di teologia liturgica. Egli ritiene che sia una convinzione fondamentale presente in tutta la storia della Chiesa il fatto che tutta la vita cristiana debba fondarsi sulla liturgia. Ciò appartiene, egli dice, al patrimonio originario della Tradizione, è addirittura un'evidenza basata sulla Bibbia.³

Faccio seguire altre testimonianze di Autori, noti cultori di spiritualità.

Ascoltiamo prima il *Matanic*: «Quando... si dice che la spiritualità contemporanea è liturgica, si strappa, senza dubbio, il consenso unanime delle parti in causa. Molti sono i fattori che contribuirono all'accentuarsi di questa sentenza, tra i quali annoveriamo le grandi encicliche liturgiche dei Papi, lo stesso movimento liturgico, l'incremento della frequenza ai sacramenti, la volontà dei credenti di partecipare coscientemente ed attivamente a misteri della Chiesa tutta, eccetera».⁴

³ B. NEUNHEUSER, Voce *Spiritualità liturgica*, in «Nuovo Dizionario di Liturgia» (a cura di D. SARTORE e A.M. TRIACCA), Edizioni Paoline, Roma 1984, p. 1420.

⁴ A. MATANIC, *Spiritualità cattolica contemporanea. Saggio di sintesi e di bibliografia*, La Scuola Editrice, Brescia 1965, p. 26. Lo stesso Autore rimanda, in nota, ritenendolo importante per la nota liturgica della spiritualità contemporanea, allo studio di J.A. JUNGSMANN, *Liturgie und geistliches Leben. Die Spiritualität der Constitutio de Sacra Liturgia*, in «Geist und Leben» 37 (1964) 91-98.

Dopo il Matanic l'*Ancilli*. Questo Autore, riferendosi agli ultimi decenni della storia della spiritualità, dice: «... si sono approfondite le relazioni tra liturgia e spiritualità, che hanno preso forma in importanti studi di spiritualità liturgica (Bouyer, Daniélou, Martimort, Vagaggini, Roguet, Brasó, Jungmann, Fisher, Barsotti, Neunheuser, ecc.). Quindi, ciò che dalla fine del medioevo si era gradualmente separato e dissolto, tende ora a ricomporsi. Liturgia, teologia e spiritualità stanno ritornando sulla via della loro naturale unità». ⁵ E un po' più avanti, parlando della spiritualità del futuro, si afferma che essa «sarà maggiormente fondata sul dogma, sulla Bibbia, sui sacramenti». ⁶

E, infine, il *De Fiores*. Egli sottolinea che la nota liturgica è stata acquisita dalla spiritualità cristiana in sede teorica e a livello di vita, unitamente a quelle trinitaria, cristocentrica, ecclesiale, biblica ed ecumenica. ⁷

Dopo aver ascoltato queste autorevoli testimonianze viene da domandarsi: su quali motivi si fonda la necessità della liturgia per la «vita nello Spirito»?

Il *primo grande motivo* va riposto nella *particolare dignità della liturgia*. Il Concilio Vaticano II l'ha mirabilmente presentata in un testo della costituzione «Sacrosanctum Concilium», considerato ormai veramente classico, che tratta della liturgia come «culmen et fons», nello stesso tempo, della vita della Chiesa. «La liturgia – si legge – è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, insieme, la fonte da cui promana tutta la sua virtù». È il testo che si trova all'inizio dell'articolo 10 della suddetta costituzione. Se ne dà subito dopo, nello stesso articolo, la spiegazione. Stralciamo due brani.

Nel primo, di carattere piuttosto pastorale, si afferma che «il lavoro apostolico è ordinato a che tutti, diventati figli di Dio, mediante la fede e il Battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella

⁵ E. ANCILLI, Voce *Spiritualità cristiana* (storia della), in «Dizionario enciclopedico di Spiritualità», 2, Edizioni Studium, Roma 1975, p. 1795.

⁶ *O.c.*, p. 1797.

⁷ S. DE FIORES, Voce *Spiritualità contemporanea*, in «Nuovo Dizionario di Spiritualità», p. 1525.

Chiesa, prendano parte al sacrificio e alla mensa del Signore». Come si vede, vengono messi in risalto vari caratteristici elementi della liturgia, viene sottolineata una dimensione essenziale della vita cristiana e della relativa spiritualità, la dimensione liturgica. Tale dimensione deve essere oggetto di continua attenzione da parte dei pastori. Non potrebbe essere diversamente, assolutamente.

Il secondo brano dell'articolo espone un principio di natura strettamente teologico-liturgica: «Dalla liturgia, dunque, — si dice — e particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi come da sorgente la grazia, e si ottiene, con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa».

Tutto, dunque, nella vita della Chiesa è strettamente relazionato con la liturgia. Ciò che si dice in genere di tutto il Corpo della Chiesa vale delle singole sue membra.

Gli altri motivi della necessità della liturgia per la «vita nello Spirito»? Sono da collegare con il primo motivo, or ora esposto, della particolare dignità della liturgia, ne sono la conseguenza. Ne evidenzio due che godono di una speciale pregnanza.

Il *secondo motivo*: appartiene all'ordine della liturgia la fondamentale realtà della *iniziazione cristiana*, quella realtà cioè, con la quale, mediante i tre grandi sacramenti della fede, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, ci si conforma a Cristo. È proprio mediante le specifiche celebrazioni liturgiche della iniziazione cristiana che si è inseriti in Cristo e nel suo mistero di salvezza, per una vita nuova, quella in Cristo e nel suo Spirito, per una spiritualità cristiana. E non si può far a meno di rilevare che tale vita nuova e la relativa spiritualità dovranno essere continuamente improntate dei tre sacramenti della iniziazione cristiana, dovranno svilupparsi alla luce e al calore della rinnovata periodica celebrazione dell'Eucaristia, accompagnata dalla celebrazione di altre azioni liturgiche, sacramenti o sacramentali.

Veniamo al *terzo motivo* della necessità della liturgia per la «vita nello Spirito». Lo troviamo chiaramente esposto nella nota affermazione di san Pio X, ripresa poi, sostanzialmente, nell'articolo 14 della

« Sacrosanctum Concilium »: la partecipazione attiva ai sacrosanti misteri e alla preghiera pubblica e solenne della Chiesa è la *prima e indispensabile fonte* da cui i fedeli attingono il vero spirito cristiano.⁸

È sulla stessa linea quanto scrissero un po' più tardi il Festugière e il Beauduin, due grandi protagonisti del movimento liturgico contemporaneo.

Il primo, il *Festugière*, « mise in luce con estrema forza l'importanza fondamentale della liturgia nell'edificazione della vita spirituale ».⁹

Il secondo, il *Beauduin*, affermò: « Il cristiano, vivendo fedelmente la liturgia, ricalca in sé la vita della Chiesa ».¹⁰

Fra le innumerevoli testimonianze che si potrebbero portare a conferma di tali affermazioni mi permetto di riportarne una che si rifa all'esperienza religiosa del fondatore della mia famiglia religiosa, *san Giovanni Bosco*. Il santo, ripensando, già avanti negli anni, alla direzione da lui ricevuta nella sua lontana fanciullezza dal suo maestro, Don Calosso, e al conseguente suo tenore di vita, ispirato in modo speciale alla partecipazione alla Messa e alla pratica sacramentale, scrisse: « Da quell'epoca ho cominciato a gustare che cosa sia vita spirituale, giacché prima agivo piuttosto materialmente e come macchina che fa una cosa senza saperne la ragione ».¹¹ Don Bosco seppe vivere la liturgia sia nel periodo della sua formazione, sia, successivamente, come padre e maestro dei giovani. La liturgia informò notevolmente la sua pietà e attività apostolica, anche se nel contesto devozionalistico del suo tempo.¹²

⁸ Cf. Motu proprio *Tra le sollecitudini, sulla musica sacra*, 22-11-1903, introduzione, in « Acta Sanctae Sedis » 36 (1903-1904) 331.

⁹ Ho riportato il giudizio formulato dal NEUNHEUSER (*o.c.*, p. 1421) a proposito del volumetto di M. FESTUGIÈRE, *La liturgie catholique*, Maredsous 1913. Cf. anche M. FESTUGIÈRE, *Qu'est ce que la liturgie?* Maredsous-Paris 1914; IDEM, *La définition de la liturgie*, in « Revue liturgique et bénédictine » 4 (1913-1914) 288-297.

¹⁰ Traduzione italiana da L. BEAUDUIN, *La piété de l'Église. Principes et faits*, Louvain-Maredsous 1914, p. 27.

¹¹ SAN G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, Società Editrice Internazionale, Torino 1946, p. 36. Cf. anche Memorie biografiche di Don Giovanni Bosco, I, p. 182.

¹² Cf. A. CUVÀ, *La pietà liturgica di Don Bosco*, in « Salesianum » 50 (1988) 51-73.

La liturgia è, quindi, un elemento indispensabile della «vita nello Spirito». Insisto nell'affermazione, riportando quanto ha scritto il *Triacca* nel suo studio «Per una definizione di 'spiritualità cristiana' dall'ambito liturgico». ¹³ Fra i principi validi per una tale definizione egli pone come primo il seguente: «*Se la spiritualità è esperienza cristiana* (sia o no riflessamente intesa) essa non esiste fuori della liturgia o accostata alla liturgia. Infatti questa è storia della salvezza in attuazione continua nella celebrazione per la vita del fedele, che a sua volta culmina nella celebrazione perché la salvezza non si vanifichi. Ogni fedele fa-compie esperienza cristiana in ragione della liturgia». ¹⁴

Il discorso vale per tutti i tipi di spiritualità cristiana, compresi quelli collegati con la vita clericale e con la vita religiosa. Ritengo superfluo scendere ai dettagli. Basti solo rimandare a vari documenti conciliari («Sacrosanctum Concilium», «Perfectae caritatis», «Optatum totius») e a successivi documenti ecclesiali che toccano l'argomento. Fra i più recenti segnalo il documento della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari su «Gli elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sugli Istituti dediti all'apostolato», del 31 maggio 1983. ¹⁵ Mi sia permesso citare soltanto un brano di tale documento. Quando si parla della necessità della preghiera nella vita religiosa, si dice, fra l'altro: «Ogni religioso ha il privilegio e il dovere di pregare con gli altri e di partecipare con loro alla liturgia che è il centro unificante della loro vita» (n. 30).

Le considerazioni fin qui fatte permettono di concludere che la «vita nello Spirito», a causa della necessaria presenza in essa di elementi liturgici, assume particolari sfumature, che nel loro insieme determinano la sua cosiddetta «dimensione liturgica».

Ciò vale della «vita dello Spirito» qual è vissuta nel quadro concreto delle *varie realizzazioni o tipi della spiritualità cristiana*. In alcu-

¹³ Cf. «Notitiae» 25/3 (1989) 277-288.

¹⁴ *O.c.*, p. 287.

¹⁵ Cf. «Enchiridion Vaticanum», 9, Edizioni Dehoniane, Bologna 1987, pp. 180-259.

ni tipi di spiritualità la dimensione liturgica sarà più marcata, in altri lo sarà di meno. Ma, dove più, dove meno, la dimensione liturgica dovrà essere presente in tutti i tipi di spiritualità.

Il massimo di presenza si ha nella *spiritualità chiamata proprio « liturgica »*. Mi piace descriverla con le parole di un autorevole teologo della liturgia, il Vagaggini: « la spiritualità liturgica è quella spiritualità nella quale la concretizzazione specifica, e il relativo ordinamento sintetico proprio, dei diversi elementi comuni ad ogni spiritualità cattolica come mezzi verso la perfezione cristiana, sono determinati dalla stessa liturgia ».¹⁶ Ciò, dirà altrove lo stesso Autore, non importa che debbano escludersi le pratiche di pietà non liturgiche o, in genere, quanto non appartiene alla liturgia.¹⁷

Sarà utile, penso, confrontare la descrizione di spiritualità liturgica data dal Vagaggini con quanto dicono al riguardo altri due noti liturgisti, il Brasó e il già citato Neunheuser.

Il Brasó ritiene nota caratteristica della spiritualità della Chiesa, spiritualità liturgica, « la tendenza... a unificare tutta l'attività spirituale dell'individuo, conformandola e incorporandola all'azione culturale della Chiesa ».¹⁸

Per il Neunheuser, fra le varie nozioni di spiritualità liturgica da lui date, scelgo quella che mi sembra la più sintetica ed espressiva: la spiritualità liturgica « è quell'atteggiamento complessivo dell'uomo spirituale con il quale egli costruisce, nella fede, tutta la propria vita, umana e spirituale, sulla celebrazione dei misteri di Cristo, nella partecipazione attiva alla liturgia della Chiesa ».¹⁹

Ritengo necessario a questo punto un chiarimento sulla spiritualità liturgica. Non si tratta, penso, di una inutile e superflua di-

¹⁶ C. VAGAGGINI, *Il senso teologico della liturgia. Saggio di liturgia teologica generale*, Edizioni Paoline, Roma 1956, p. 526.

¹⁷ Cf. *o.c.*, pp. 532-533, 528.

¹⁸ G. BRASÓ, *Liturgia e spiritualità*, Edizioni liturgiche, Roma 1958, p. 24 (Traduz. dall'originale spagnolo del 1956).

¹⁹ B. NEUNHEUSER, Voce *Spiritualità liturgica* in «Nuovo Dizionario di Liturgia», p. 1433.

gressione. Mi limito semplicemente a riferire, sintetizzando, quanto dice sull'argomento il *Vagaggini*, nel suo classico studio già dianzi citato.²⁰

La spiritualità liturgica comprende vari tipi. Il tipo paradigmatico di spiritualità liturgica è quello proprio della Chiesa. Tale tipo costituisce la spiritualità ufficiale della Chiesa, cioè la spiritualità della Chiesa ad un titolo che non compete alle altre spiritualità esistenti nella Chiesa, pur senza antagonismi o contraddizioni con esse.

Tale tipo di spiritualità liturgica è qualificato come « spiritualità ufficiale della Chiesa » perché si ispira soprattutto alla preghiera liturgica e alla pietà liturgica, preghiera e pietà che occupano, rispettivamente, il primo posto fra le preghiere, fra le varie specie di pietà che costituiscono il ricco patrimonio della Chiesa.

Accanto a tale tipo di spiritualità liturgica, quello proprio ufficiale della Chiesa, ci sono altri tipi di spiritualità liturgica (fra i quali quello proprio dei Benedettini, la cui spiritualità non si identifica con « la » spiritualità liturgica). In essi si riscontra una notevole armonizzazione con il tipo di spiritualità liturgica ufficiale della Chiesa.

La particolare dignità della spiritualità liturgica importa che anche le *spiritualità non liturgiche* esistenti nella Chiesa debbano armonizzarsi, se non proprio con tutte le forme puramente esteriori della spiritualità liturgica, almeno con lo spirito liturgico da essa derivante. Fin qui il pensiero del *Vagaggini*.²¹

Fatte queste precisazioni, sarà facile adesso, penso, esporre brevemente gli elementi fondanti della dimensione liturgica della « vita nello Spirito ».

²⁰ Cf. C. VAGAGGINI, *o.c.*, pp. 539-544.

²¹ Per altre indicazioni sul tema cf. S. MARSILI, *I segni del mistero di Cristo. Teologia liturgica dei sacramenti* (Bibliotheca, « Ephemerides Liturgicae », Subsidia, 42), C.L.V., Edizioni Liturgiche, Roma 1987, pp. 461-516; G. M. BRASÓ, *Liturgia e spiritualità*, pp. 21-42.

II. ELEMENTI FONDANTI DELLA DIMENSIONE LITURGICA DELLA «VITA NELLO SPIRITO»

Fra i vari elementi dai quali risulta costituita tale dimensione, sono da ritenere «fondanti» quelli che servono a delinearla sostanzialmente e ai quali sono riconducibili tutti gli altri elementi. Sono due: la celebrazione del mistero pasquale di Cristo, la qualificata partecipazione ad essa.

a) *La celebrazione del mistero pasquale di Cristo*

Con l'espressione «mistero pasquale di Cristo» si intende l'eterno progetto salvifico del Padre, adombrato nella rivelazione veterotestamentaria, portato a compimento da Cristo specialmente per mezzo della sua pasqua di morte e risurrezione, ripresentato-riattualizzato nella Chiesa mediante un regime di segni, in attesa del suo pieno adempimento dopo gli ultimi tempi.

È *soprattutto nella liturgia* che la Chiesa celebra il memoriale del mistero pasquale di Cristo, ripresentando-riattualizzandolo a gloria di Dio e a santificazione degli uomini.

La celebrazione liturgica di tale memoriale ha un *valore oggettivo* in se stessa, appunto perché importa la ripresentazione-riattualizzazione del mistero. Essa costituisce anche il fondamento oggettivo, la norma ultima della edificazione della vita spirituale del cristiano, in base alla quale egli può esprimere nella vita il mistero pasquale celebrato nella liturgia.²²

È proprio questa la meta a cui deve tendere l'azione pastorale liturgica, come sottolinea l'istruzione «Inter oecumenici» della Sacra Congregazione dei Riti, del 29 settembre 1964, nel numero 6. Vi si legge che lo sforzo dell'azione pastorale incentrata nella liturgia «deve tendere a far vivere il mistero pasquale [più espressivo il testo latino:

²² Cf. B. NEUNHEUSER, Voce *Spiritualità liturgica*, in «Nuovo Dizionario di Liturgia», pp. 1422, 1423, 1425.

‘ut Mysterium paschale vivendo exprimatur’], nel quale il Figlio di Dio, incarnato e fattosi obbediente fino alla morte di croce, è talmente esaltato nella Risurrezione e nella Ascensione, da poter comunicare al mondo la sua vita divina». «Ciò si ottiene – si legge ancora nello stesso numero della citata istruzione – per mezzo della fede e dei sacramenti della fede, principalmente del Battesimo (cf. Cost. art. 6) e del mistero dell’Eucaristia (cf. Cost. art. 47), al quale sono ordinati gli altri sacramenti, i sacramentali (cf. Cost. art. 61) e il ciclo delle celebrazioni, mediante il quale la Chiesa svolge nel corso dell’anno il mistero pasquale di Cristo (cf. Cost. art. 102-107)».

b) *La qualificata partecipazione alla celebrazione del mistero pasquale*

A quanto abbiamo detto sul valore oggettivo della celebrazione del mistero pasquale di Cristo, implicante la posizione di determinati segni liturgici (sacramenti e sacramentali), è legato il discorso della partecipazione dei fedeli a tale celebrazione. È ovvio che non ci può essere celebrazione del mistero senza la presenza di coloro che lo ripresentano-riattualizzano, partecipandovi, in virtù del loro sacerdozio comune o ministeriale, nell’ambito, possibilmente, di un’assemblea liturgica.

Sono note le *qualità richieste* nella «Sacrosanctum Concilium» per una vera partecipazione alla liturgia. Vengono espresse con i termini: attiva, attuale, consapevole, interna ed esterna, facile, pia, piena, fruttuosa.

Come si vede, si desidera una partecipazione che coinvolga tutto l’uomo, tutte le sue facoltà, in modo da metterlo in sintonia con il mistero celebrato, con il mistero che è Cristo stesso, presente ed agente in ogni azione liturgica. Ne seguirà nel fedele *una viva, vitale appropriazione delle realtà ripresentate-riattualizzate*, le grandi realtà, che, per Cristo, con Cristo e in Cristo, nella virtù dello Spirito Santo, hanno come fonte e meta il Padre.

La celebrazione liturgica, così partecipata, diventa centro di irradiazione per la vita spirituale del cristiano, sorgente di serio impegno per

una personale piena conformazione al mistero di Cristo, voluto presente in ogni momento della vita, soprattutto quando si tratta di darne coraggiosa testimonianza ai fratelli. L'alto grado di vita spirituale a cui conduce un'autentica celebrazione del mistero di Cristo nella liturgia diventa valida garanzia di una altrettanto autentica vita cristiana.

Queste considerazioni vanno viste nel contesto della dottrina sulla *necessaria complementarità fra oggettività e soggettività* nel campo sia della liturgia sia della spiritualità cristiana, con preminenza dell'oggettività. Alla proposizione oggettiva del mistero di Cristo e dell'ideale di vita cristiana da parte di Dio deve corrispondere, da parte dell'uomo, l'attività soggettiva e personale. Il *Moioli* osservava giustamente: «La teologia spirituale si ripropone come un *compito* della teologia: quello di non rinchiudersi arbitrariamente nell'ambito... dell'oggettività cristiana, ma di restare aperta anche alla comprensione del 'vissuto', cioè dell'oggettività 'appropriata' o dell'appropriazione di questa oggettività». ²³

III. CONSEGUENTI CARATTERISTICHE DELLA «VITA NELLO SPIRITO»

Dopo aver trattato della dimensione liturgica della «vita nello Spirito» e degli elementi fondanti di tale dimensione, parliamo adesso delle principali caratteristiche che ne derivano nella vita spirituale del cristiano. Le presento con il seguente ordine: sacramentalità, teocentricità, cristocentricità, ecclesialità.

a) *La sacramentalità*

Do la precedenza a tale caratteristica perché mi pare che in essa siano contenute implicitamente le altre, pur ammettendo che queste appartengono ad un ordine superiore rispetto alla sacramentalità.

²³ G. MOIOLI, *Voce Teologia spirituale*, in «Nuovo Dizionario di Spiritualità», p. 1604.

Qualificare come « sacramentale » la « vita nello Spirito » vuol dire considerarla *nel grande quadro del progetto salvifico di Dio*, da Lui voluto *strutturato sacramentalmente*, a guisa di un regime di sacramenti (« sacramenti » in senso ampio, con inclusione quindi anche dei sacramentali), a guisa di un insieme di realtà sacramentali, fra le quali, la sua parola, in particolare la Parola per eccellenza, la Parola vivente, il Verbo fatto carne. È alla luce di questa prima grande realtà sacramentale, Cristo, « primordiale e fontale sacramento » (*Ur'Sakrament*), che si penetra nella sfera del divino, della Chiesa (« universale sacramento di salvezza »),²⁴ della liturgia.

È proprio con speciale riferimento alla liturgia che spicca nella vita spirituale del cristiano la sua dimensione sacramentale. La sacramentalità della spiritualità cristiana è intimamente collegata con la sacramentalità della liturgia. Parlando di « sacramentalità » della liturgia, si sottolinea che la liturgia è un complesso di misteri, di segni, di sacramenti, (« sacramenti », come già dicevo, in senso ampio), per mezzo del quale viene esercitato nella Chiesa, per virtù dello Spirito Santo, il sacerdozio di Cristo, a lode di Dio e a salvezza degli uomini.²⁵

Ho accennato a tale elemento della sacramentalità quando ho parlato della realtà della *iniziazione cristiana*, base della vita cristiana, e del suo sviluppo nella stessa vita cristiana. Basta adesso ampliare il discorso già fatto.

Si è iniziati alla vita cristiana mediante i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, considerati come un complesso organico e unitario, i cui elementi sono strettamente collegati fra di loro e che ha il suo apice nell'Eucaristia.

Ma l'iniziazione cristiana, lo dice l'espressione stessa, costituisce soltanto, almeno generalmente, l'inizio della vita cristiana. È come un seme, che, posto in terreno adatto, deve poi crescere in pianta rigogliosa. Il seme della iniziazione cristiana, affidato all'uomo, deve svi-

²⁴ *Lumen gentium*, 48.

²⁵ Cf. *Sacrosanctum Concilium*, 7.

lupparsi in pienezza. *La crescita nella vita cristiana* sarà contrassegnata dalla sacramentalità.

Tale sacramentalità, fondata sul Battesimo e sulla Confermazione, ricevuti una sola volta per sempre, e sull'Eucaristia, ricevuta per la prima volta, troverà la sua crescente manifestazione, nel contesto della celebrazione dell'anno liturgico, nella rinnovata partecipazione all'Eucaristia, nella ricezione di altri sacramenti destinati ad esercitare un particolare influsso nell'esistenza cristiana (la Penitenza, l'Unzione degli infermi, l'Ordine sacro, il Matrimonio), come, anche, nel ricorso a determinati sacramentali (preghiera pubblica della Chiesa, benedizioni, eccetera), « per mezzo dei quali, ad imitazione dei sacramenti, sono significati e, per impetrazione della Chiesa, vengono ottenuti effetti soprattutto spirituali ».²⁶

Sottolinea opportunamente l'articolo 61 della « Sacrosanctum Concilium » che « la liturgia dei Sacramenti e dei Sacramentali offre ai fedeli ben disposti la possibilità di santificare quasi tutti gli avvenimenti della vita per mezzo della grazia divina che fluisce dal mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo, mistero dal quale derivano la loro efficacia tutti i Sacramenti e i Sacramentali ».

Fin qui della sacramentalità come di una caratteristica della « vita nello Spirito ». Dicevo che sono implicite in tale caratteristica le altre tre caratteristiche che derivano nella stessa vita dalla sua dimensione liturgica: la teocentricità, la cristocentricità, l'ecclesialità. Prima di parlarne esplicitamente penso utile ricordare, a mo' di introduzione, alcune verità basilari relative a tale tema, sottolineate nella « Sacrosanctum Concilium ».

a) Nella liturgia, « specialmente nel divino Sacrificio dell'Eucaristia, ' si attua l'opera della nostra Redenzione ' ».²⁷ Come conseguenza di ciò, la liturgia « contribuisce in sommo grado a che i fedeli espi-

²⁶ O.c., 60.

²⁷ *Sacrosanctum Concilium*, 2, con citazione di un testo del « Messale Romano »: la « secreta » della domenica IX dopo Pentecoste, del precedente Messale, a cui corrisponde, nell'attuale Messale, l'« oratio super oblata » della domenica II del Tempo ordinario.

mano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa. ... la liturgia... in modo mirabile irrobustisce le loro forze [dei fedeli] perché possano predicare il Cristo; e così a coloro che sono fuori mostra la Chiesa come vessillo innalzato sui popoli, sotto il quale i dispersi figli di Dio possano raccogliersi, finché si faccia un solo ovile e un solo pastore». ²⁸

b) «... in Cristo 'avvenne la nostra perfetta riconciliazione con Dio ormai placato e ci fu data la pienezza del culto divino'». ²⁹

c) «Per realizzare un'opera così grande, Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, e in modo speciale nelle azioni liturgiche». ³⁰

d) Nella liturgia, «ritenuta come l'esercizio del sacerdozio di Gesù Cristo», «per mezzo di segni sensibili, viene significata e, in modo ad essi proprio, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato dal Corpo Mistico di Gesù Cristo, cioè dal Capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale». ³¹ Troviamo in questo testo della «Sacrosanctum Concilium» la nozione di liturgia offertaci dal Concilio Vaticano II.

e) Il mistero di Cristo «è in noi sempre presente ed operante, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche». ³²

f) Tale mistero, vissuto nella liturgia, oltre che essere oggetto della disciplina liturgica, lo è anche delle altre discipline teologiche. Queste ultime «abbiano cura di mettere in rilievo, secondo le intrinseche esigenze di ogni disciplina, il mistero di Cristo e la storia della salvezza in modo che risulti chiara la loro connessione con la liturgia e l'unità della formazione sacerdotale». ³³

²⁸ O. c., l. c.

²⁹ O. c., 5, con citazione dal «Sacramentarium Veronense» (*Leonianum*), ed. C. MOHLBERG, Romae 1956, n. 1265, p. 162.

³⁰ O. c., 7.

³¹ O. c., l. c.

³² O. c., 35, 1). Cf. *Optatam totius*, 16.

³³ *Sacrosanctum Concilium*, 16. Cf. anche S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione sacerdotale (Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis)*, 6-1-1970, n. 79.

g) Dalla suddetta importanza della liturgia segue che i chierici, nei seminari e nelle case religiose, devono avere « una formazione spirituale a sfondo liturgico, ... mediante la celebrazione stessa dei sacri misteri e mediante altre pratiche di pietà imbevute di spirito liturgico, ... in modo che la vita dei seminari e degli istituti religiosi sia profondamente permeata di spirito liturgico ».³⁴

La notorietà di cui godono questi testi conciliari mi dispensa da un pur sobrio loro commento. Sottolineo soltanto che troviamo in essi la giustificazione della teocentricità, della cristocentricità e della ecclesialità, caratteristiche della « vita nello Spirito ». È il momento di esporle esplicitamente, anche se soltanto nelle loro grandi linee.

b) *La teocentricità*

La vita spirituale del cristiano, precisata come « vita nello Spirito » perché animata da una speciale presenza di Dio Spirito, Spirito di santificazione, ha il suo centro, oltre che la sua sorgente, nel *mistero globale di Dio Uno-Trino*. Tale caratteristica riceve una speciale accentuazione nella liturgia. Questa, infatti, gode di una essenziale teocentricità, dovendo svolgere un ruolo importante nell'economia della salvezza, in cui tutto procede da Dio Padre, per mezzo del suo Figlio, Cristo Gesù, nella virtù dello Spirito Santo, e tutto, nella virtù dello stesso Spirito, per mezzo del Figlio, ritorna al Padre. Nella liturgia il cristiano viene, inizialmente prima, continuamente dopo, santificato da Dio, ed è messo in grado di rendere a Lui la gloria che Gli è dovuta.

La centralità assegnata a Dio nella spiritualità cristiana non è a scapito di una sana antropologia. L'esame del *binomio « Dio-uomo »* viene facilitato dalla sua lettura in sede liturgica. La liturgia, stabilendo un perfetto equilibrio fra ciò che appartiene alla sfera di Dio e ciò che appartiene alla sfera dell'uomo, in particolare fra il dono della

³⁴ *Sacrosanctum Concilium*, 17. Cf. anche S. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Istruzione sulla formazione liturgica nei seminari*, 3-6-1979.

grazia divina e l'impegno dello sforzo umano, indica l'itinerario da seguire in ogni spiritualità. La preminenza di Dio e della sua grazia è garanzia e salvaguardia contro interpretazioni errate e applicazioni pericolose in campo antropologico.

Si può aggiungere che l'equilibrio creato dalla liturgia nell'uomo fra intelletto, volontà e affetto in relazione a Dio e alle realtà divine, si riflette mirabilmente nel settore più vasto della «vita nello Spirito» e della stessa spiritualità cristiana. L'impegno sollecitato nell'uomo come degna risposta a Dio e l'armonia stabilita nelle sue facoltà sono due grandi realtà vissute nella liturgia, capaci di alimentare una «vita nello Spirito» ugualmente rispettosa dei valori divini e di quelli umani, senza nessun misconoscimento della loro essenziale gerarchia.

c) *La cristocentricità*

All'interno della teocentricità della «vita nello Spirito» la sua cristocentricità. Ambedue gli elementi disposti a guisa di cerchi concentrici: il maggiore quello della teocentricità, il minore quello della cristocentricità.

La spiritualità cristiana in tanto è tale in quanto, oltre che essere fondamentalmente e decisamente orientata a Dio Uno-Trino, oltre che essere continuamente plasmata dall'azione santificatrice dello Spirito, viene, nello stesso tempo, *intimamente permeata della presenza di Cristo*, il Verbo fatto uomo. Andrebbe approfondito in tale contesto quanto dicevo or ora sul rapporto «Dio-uomo», «teologia-antropologia». Basti ricordare che «soltanto nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo»³⁵ e che «Chiunque segue Cristo, l'Uomo perfetto, si fa lui pure più uomo».³⁶

Il punto chiave di tale dottrina è costituito dalla realtà di Cristo, unico supremo mediatore. Espressione massima della mediazione esercitata da Cristo è il mistero pasquale della sua Passione e Risurre-

³⁵ *Gaudium et spes*, 22.

³⁶ *O.c.*, 41.

zione, ripresentato-riattualizzato con particolare efficacia nella liturgia, esercizio del suo sacerdozio nella Chiesa.

Tale ripresentazione-riattualizzazione avviene proprio con espresso riferimento alla mediazione di Cristo, chiaramente formulata nella conclusione della preghiera liturgica: «Per il nostro Signore Gesù Cristo...»; «Per Cristo nostro Signore»; «Per Cristo, con Cristo e in Cristo...».

Ora, la presenza e l'azione di Cristo nel cristiano durante le azioni liturgiche e fuori di esse sono elementi dai quali deriva una speciale connotazione cristocentrica alla vita spirituale del cristiano.

d) *La ecclesialità*

È in stretto rapporto con la cristocentricità della «vita nello Spirito» la sua ecclesialità. La vita spirituale del cristiano è profondamente radicata nel *mistero della Chiesa*, Popolo di Dio, Corpo mistico di Cristo. Tale radicamento è evidente nella liturgia. Cristo, presente nella sua Chiesa come suo Capo e Sposo, se la associa come suo Corpo e Sposa e agisce in essa in modo speciale nella liturgia per l'esercizio del suo sacerdozio a gloria di Dio e a santificazione degli uomini.

Risponde ad una espressa volontà di Cristo che la ripresentazione-riattualizzazione del suo mistero di salvezza avvenga nella Chiesa. Di qui il giusto criterio di valutazione del binomio «individuo-comunità». Non c'è opposizione fra le due realtà. Ma ciò non impedisce di affermare l'importanza dell'inserimento dell'individuo nella comunità ecclesiale alla luce del principio generale che «ci si salva in comunità».³⁷

L'esame fin qui condotto della sacramentalità, della teocentricità, della cristocentricità e della ecclesialità della liturgia e della vita spirituale del cristiano porta a rilevare la grande importanza che ha nella spiritualità cristiana la celebrazione liturgica. Questa, appunto perché ricca di un grande valore sacramentale; perché dotata di un duplice

³⁷ Cf. *Lumen gentium*, 9.

marcato aspetto ascendente (glorificazione di Dio) e discendente (santificazione degli uomini), che trova la sua ragion d'essere in Dio; perché, ancora, « opera di Cristo sacerdote e del suo Corpo che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa, allo stesso titolo e allo stesso grado, ne uguaglia l'efficacia ».³⁸

CONCLUSIONE

Alcuni brevi rilievi conclusivi.

Mi rifaccio innanzitutto a quanto dicevo all'inizio, citando il Neunheuser, sulla *connaturalità della liturgia con la vita spirituale del cristiano*. Sentivamo dire dal Neunheuser che ciò appartiene al patrimonio originario della Tradizione cristiana. In realtà, si può aggiungere, all'inizio della Chiesa il principio di unità nella vita spirituale del cristiano fu la liturgia. Il Triacca lo ricorda dicendo che nella Chiesa delle origini si constata « una unità ontologica e vitale tra vita cristiana e quella che si dirà poi spiritualità liturgica ».³⁹ Ciò, d'altronde, corrisponde alla stretta relazione che, in una prospettiva ecclesiale più ampia, si riscontra fra liturgia e fede. Essa è così sottolineata dallo Chauvet: « A nostro parere la vita liturgica della Chiesa rappresenta il luogo prioritario della strutturazione della fede, e della fede cristiana; e questo è vero, a quanto pare, fin dalle origini della Chiesa, quando l'esperienza liturgica fu la matrice in cui presero corpo le prime professioni di fede cristologiche e trinitarie... ».⁴⁰

Il binomio « *liturgia-vita nello Spirito* » fu una felice realtà fino a quando non si operò, in forme più o meno accentuate, un certo distacco della vita spirituale dalla liturgia, per dare spazio a nuovi deter-

³⁸ *Sacrosanctum Concilium*, 7.

³⁹ A. M. TRIACCA, *Rilievi critici in vista di una « epistemologia » della « spiritualità liturgica »*, in *Spiritualità. Fisionomia e compiti* (a cura di B. CALATI, B. SECONDIN, T.P. ZECCA), Libreria Ateneo Salesiano, Roma 1981, p. 116.

⁴⁰ L. M. CHAUVET, *Linguaggio e simbolo. Saggio sui sacramenti* (= *Liturgia e vita*, 2), Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982 (Traduz. dall'originale francese del 1979), p. 9.

minati orientamenti nella pietà, pur senza rinunciare – non si poteva rinunciare – ad un certo grado di liturgicità, quello almeno risultante dalla partecipazione, seppure a volte piuttosto passiva, ad alcune azioni liturgiche.

È stato *merito del movimento liturgico*, soprattutto di quello contemporaneo (di questo secolo), aver restituito alla liturgia il suo primitivo ruolo di animazione della vita spirituale del cristiano. Il *Concilio Vaticano II* ha confermato questo orientamento, facilitando una sempre più intensa osmosi fra vita spirituale e spirito liturgico.

C'è da augurarsi che un confronto sempre più deciso fra i vari tipi di spiritualità e la spiritualità ufficiale della Chiesa, spiritualità liturgica, possa servire a rendere sempre più determinante nella Chiesa il ricco polivalente « dono » dello Spirito Santo.

ARMANDO CUVA, s.d.b.

Commissiones Episcopales de Liturgia

ITALIA

«PER LA MUSICA NELLA LITURGIA»

CORSO DI PERFEZIONAMENTO LITURGICO-MUSICALE

Documenti ecclesiali, esperienze celebrative e convegni di studio, ribadiscono da vari anni la necessità di una seria formazione per quanti operano nel campo della musica sacra in genere e di quella liturgica in particolare. Diversi Enti ed organismi educativi svolgono in questo campo la loro opera. Ma ci voleva una proposta più puntuale.

Per rispondere a questa diffusa esigenza di approfondimento teorico-pratico della realtà celebrativa, l'Ufficio Liturgico Nazionale della C.E.I. ha istituito un *Corso di perfezionamento liturgico-musicale* (CO.PER.LI.M.) destinato a formare i responsabili diocesani di musica sacra, i direttori e i docenti delle Scuole e degli istituti diocesani di musica sacra, gli incaricati di musica liturgica delle comunità religiose e delle aggregazioni ecclesiali. Il CO.PER.LI.M. accoglie come allievi, quanti, già diplomati presso le Scuole Diocesane di musica o presso i Conservatori, abbiano acquisito una esperienza di animazione all'interno delle comunità cristiane e vogliano ampliare la propria preparazione ad un livello specialistico.

Dopo una periodo di intensa preparazione per individuare i destinatari, mettere a fuoco gli obiettivi, delineare le aree di approfondimento, stendere i programmi delle singole materie, il

CO.PER.LI.M., ha preso avvio con l'estate 1994. Esso è strutturato in tre sezioni: estiva, invernale ed estiva. Le prime due sessioni si sono tenute nel luglio '94 a Frascati e nel gennaio '95 a Roma; per la terza sessione, nel luglio '95, si tornerà di nuovo a Frascati. Ogni anno, entro aprile, si accettano le nuove iscrizioni. Il primo gruppo di partecipanti (24, di cui 17 laici, 4 religiose, 2 sacerdoti e 1 diacono) si è dimostrato molto interessato, così che gli inizi del CO.PER.LI.M. sono stati assai incoraggianti.

L'attività didattica consiste in lezioni, seminari, laboratori e celebrazioni diversificate, sotto la guida di docenti ed esperti. Due elaborati scritti e un colloquio finale completano questo iter formativo assai intenso, che sarà coronato da un diploma rilasciato dall'Ufficio Liturgico della C.E.I.

Il CO.PER.LI.M. è un percorso impegnativo, che vuole preparare i musicisti a operare per la liturgia della Chiesa Cattolica. Esso è stato voluto perché lo slogan «formare i formatori» cominci seriamente a diventare realtà, coniugando adeguatezza di contenuti e funzionalità di svolgimento. Il tempo delle troppo facili «scorciatoie» è finito; non possiamo più permetterci la «distrazione» di soluzioni pasticciate per la musica a servizio della liturgia. Stavolta il «centro» si è mosso con una iniziativa coraggiosa. Ora la «periferia», senza l'alibi dell'assenza di proposte, si può giovare del CO.PER.LI.M. per la diffusione delle giuste idee e l'alta qualificazione dei responsabili della musica liturgica.

Dioeceses

SANTIAGO DE CHILE

CUARESMA EN TIEMPOS
DEL IX SINODO ARQUIDIOCESANOINSTRUCCIÓN PASTORAL DEL ARZOBISPO DE SANTIAGO
PARA CELEBRAR CUARESMA Y SEMANA SANTA 1995*

I. INTRODUCCIÓN

1. Una nueva etapa de nuestra conversión a Jesucristo y a una vida conforme a los Santos Evangelios se inaugura en este tiempo de Cuaresma. Es una oportunidad que nos brinda nuestro Dios para que, amándolo a El con todo el corazón y con todas nuestras fuerzas, podamos volvernos hacia el prójimo para amarlo con el amor de Señor.

2. Esta nueva Cuaresma encuentra a la Iglesia de Santiago dando los primeros pasos de su IX Sínodo Arquidiocesano. Yo lo convoqué en Pentecostés del año pasado y formé una Comisión Antepreparatoria que, después de escuchar a muchos agentes pastorales y evangelizadores, formuló el proyecto del Sínodo que en estos días se difunde en toda la Arquidiócesis. Les ruego pues a todos, que nos compenentremos de este proyecto que también tiene por objetivo acercarnos

* Si pubblica questo testo che mostra *nell'insieme* la grande cura con la quale un Eminentissimo Ordinario del luogo porta avanti l'educazione liturgico-pastorale dei propri fedeli in modo che apprendano ad unificare tradizioni locali, devozioni popolari, formazione spirituale, celebrazioni liturgiche e vita. Anche se in *qualche particolare* il testo può sembrare lontano da mete ideali, la prudenza pastorale, che invita a delle mete raggiungibili, certamente è il modo migliore per stimolare insieme e verso il futuro e verso ciò che, una volta preparato, potrà essere con più frutto assimilato.

más a Dios. Un Sínodo no es otra cosa que escuchar juntos la voluntad de Dios para nuestra Iglesia de tal manera que esta pueda realizar mejor su misión evangelizadora que es su tarea primordial.

3. Para escuchar la voz de Dios sigue siendo indispensable penetrar las Sagradas Escrituras con profundo amor, dispuestos a poner en práctica lo que el Señor nos diga. Como lo recomienda el Papa en su Mensaje Cuaresmal, en este tiempo queremos profundizar la lectura de las Sagradas Escrituras para enriquecer «la reflexión y la meditación de todos los que buscan el sentido y la orientación de su propia vida» (Juan Pablo II, Mensaje Cuaresmal 1995, N. 5).

4. En fin, y como todos los años, la Cuaresma es un tiempo en que se conjuga la oración – acercarse a Dios – con las privaciones y la generosa caridad. Este es el trípode sobre el cual se levanta nuestra conversión. Esta se nutre de la oración, se profundiza cultivando una vida sobria y vigilante y se expresa en el amor concreto a nuestro prójimo, especialmente al más necesitado de Dios y al más necesitado por su pobreza y dolor. Por esto último, en muchos países – y también en el nuestro – en cada Cuaresma se invita a recoger el fruto de las privaciones en una colecta destinada a alguna obra social. En nuestro caso está destinada a ayudar a los niños y a los jóvenes que están en situaciones de riesgo.

5. La Cuaresma de Fraternidad ha ido aumentando cada año gracias a la generosidad de los fieles y a su mejor organización. El año pasado se recaudaron 190 millones de pesos en todo el país. En Santiago aportamos casi el tercio de esa suma. Pido, pues, un esfuerzo mayor en organización y en generosidad. Así podremos cooperar en concreto a la superación de problemas tan serios como la adicción a la droga, de cuya extensión y daño cada día somos más conscientes.

6. El origen cristiano de la Cuaresma está en el largo retiro que hace el Señor para preparar su misión. En esos días El fue llevado por

el Espíritu y tentado por Satán. Hoy nosotros deseamos entrar en ese mismo proceso espiritual para hacer frente a las tentaciones que nos acosan en la vida y, con la fuerza del Espíritu Santo, renovar nuestras fuerzas para alcanzar la fidelidad que Dios nos pide para nuestro bien y para la salvación del mundo.

7. Este año también podemos entrar en el misterio de estos días acompañados por los santos de nuestra Iglesia. Ellos hicieron muchas veces el camino cuaresmal y sus vidas brillan como un ejemplo para todos los cristianos. Entremos en la Cuaresma con el espíritu de oración de Santa Teresa de los Andes, las privaciones y sacrificios que se impusieron a Laurita Vicuña para recobrar la santidad de su familia, y el ardor apostólico del Padre Alberto Hurtado que lo llevó a dar su vida por el servicio a los más pobres.

8. Al honrar la memoria del Padre Hurtado también queremos rezar al Señor por las vocaciones sacerdotales y consagradas. Este santo sacerdote fue instrumento de Dios para que muchos entregaran su vida entera a Dios. Hoy lo necesitamos con urgencia para el servicio de nuestra Arquidiócesis, para ir en ayuda de otras diócesis del país y para aportar misioneros a otros países y hasta Continentes.

9. En resumen, quiero proponer como intenciones para la oración y la penitencia cuaresmal del presente año:

- crecer en fidelidad personal al Señor;
- renovar la oración personal, familiar y comunitaria;
- pedir al Señor que nos envíe vocaciones al sacerdocio, al diaconado permanente y a la vida consagrada;
- tener presente activamente a los más pobres, especialmente a los jóvenes que padecen adicción a la droga y al alcohol, o son víctimas del Sida;
- leer y difundir la Palabra de Dios.

II. TIEMPO DE CUARESMA

10. Los frutos de Cuaresma dependen, en gran medida, de la forma como ésta se programe y organice. Este año podremos hacerlo en mejor forma ya que ella se inicia el 1 de Marzo y no en la mitad de vacaciones. Por eso, les ruego a todos los responsables pastorales de la Arquidiócesis en Parroquias, Colegios, Movimientos, Comunidades Religiosas, etc., que se den un tiempo para planificar el servicio pastoral de estos días. Y que esta organización del tiempo cuaresmal, junto con programar las actividades y servicios de las diversas comunidades, también sea una invitación a que cada persona, cada uno, programe para sí mismo cómo vivir mejor este tiempo sagrado. Y ruego también a cada familia que el Miércoles de Ceniza, o en esos días, vean también como van a contribuir a la Cuaresma familiar.

11. Como todos los años, vuelvo a pedir que, en todos los lugares de culto se ofrezcan especiales facilidades a los fieles para que puedan confesarse en parroquias, capillas, santuarios, colegios, etc.

12. El Miércoles de Ceniza (1 de Marzo) se inicia la Cuaresma con la imposición de la ceniza y el primer llamado a conversión que hace Jesús en el Evangelio: «el tiempo se ha cumplido, el Reino está cerca, conviértanse y crean en el Evangelio» (Mc 3, 14). Esta celebración es acompañada por el ayuno y la abstinencia que son obligatorias para los menores de 60 años y aconsejables para todos los que lo puedan hacer. La Comisión Nacional de Liturgia ha publicado una celebración para que se pueda hacer la imposición de la ceniza presidida por un laico, en ausencia de sacerdote.

A los fieles que no puedan recibir la ceniza el día Miércoles se les debe ofrecer en todas las Misas y celebraciones del primer Domingo de Cuaresma (5 de Marzo).

Una buena idea que ha resultado en algunas parroquias es pedir a los fieles que lleven los ramos del año anterior una o dos semanas antes del Miércoles de Ceniza para hacer con ellos las que ese día se im-

pondrán en la frente como señal de conversión. Se ha visto así que hay mucha mayor participación de los fieles y se asegura, de esta manera, un mejor desarrollo de la Cuaresma.

III. SEMANA SANTA

13. La Cuaresma culmina con la Semana Santa. Estos son los días más sagrados del año en que la Iglesia nos invita a revivir la pasión, muerte y resurrección del Señor. Estos son los misterios de nuestra salvación que han cambiado para siempre la faz de la tierra. Por esto hay que vivir santamente estos días y no transformarlos en vacaciones de Semana Santa.

14. En la Arquidiócesis existe la tradición de los retiros de Semana Santa para jóvenes y universitarios. También los hay en muchas parroquias, colegios, movimientos y decanatos para todos los fieles. Mi deseo de Pastor es que ese sea uno de nuestros objetivos en todas las unidades pastorales para que todos puedan tener un encuentro personal con el Señor.

15. Pido encarecidamente que no nos olvidemos de los niños. Ellos también tienen deseos de conocer más de cerca al Señor a través de juegos, oraciones y liturgias especialmente adaptadas. Para favorecer estas actividades la Pastoral Infantil ha preparado textos especiales para cada día de Semana Santa. Estos contienen celebraciones, material homilético para las liturgias con niños y para realizar encuentros infantiles de oración.

Domingo de Ramos

16. El Domingo de Ramos (9 de Abril) es una de las fiestas más queridas de la Iglesia. Se celebra, como sabemos, la entrada triunfal de Jesús a Jerusalén y se nos invita a todos a aclamarlo como Señor y Salvador durante toda nuestra vida. Los ramos benditos – conservados

en nuestros hogares – nos recordarán todo el año este propósito de salir al encuentro de Jesús y seguirlo para siempre en la vida diaria.

17. Desde tiempo del Papa Pablo VI este día se celebra la Jornada Mundial de la Juventud. En nuestra Arquidiócesis se realiza, por la tarde, la peregrinación juvenil al Templo Votivo de Maipú a la cual el año pasado concurrieron más de 40.000 jóvenes. A los que deseen participar – ojalá todos – los esperamos a las 14.00 horas en Alameda con Pajaritos.

Jueves Santo

18. El Jueves Santo (13 de Abril) es el día de la Institución de la Eucaristía y del sacerdocio. Es el día también en que renovamos el mandamiento del amor.

19. A las 11.30 hrs., se celebra la Misa Crismal en la Iglesia Catedral. El Arzobispo con todos los sacerdotes diocesanos y religiosos, asistido por los diáconos, consagra y bendice los óleos con que nos santificamos en algunos sacramentos. A esta celebración se invita especialmente a los padres y madres de los sacerdotes y diáconos y a las esposas de los diáconos permanentes. En cuanto es posible, es importante que las parroquias envíen delegaciones de fieles a la Catedral para unirse al Arzobispo y a sus inmediatos colaboradores a participar en esta Misa en que los sacerdotes renuevan sus promesas de fidelidad a Dios y a su Iglesia.

20. El mismo Jueves Santo, por la tarde, se conmemora la institución de la Eucaristía y se renueva el mandato de la caridad. Es un día especialmente apto para recordar a los fieles la presencia real de Jesucristo en la Eucaristía, dar culto al Santísimo Sacramento y orar por las vocaciones sacerdotales. En los establecimientos educacionales se puede celebrar esta Misa en la mañana, para los alumnos y personal del establecimiento, si razones pastorales así lo aconsejan.

21. Este es también el día del amor fraterno (*Jn 13, 34-35*). Cuiden todos, por tanto, tener gestos propios de ayuda a los más necesitados. Igualmente es el día del perdón y reconciliación entre quienes han deteriorado sus relaciones fraternas, especialmente en el ámbito de la familia. Debe promoverse este reencuentro entre quienes se han enemistado o se guardan rencor. En este día se puede hacer una ofrenda especial para la Cuaresma de Fraternidad, que los jóvenes y niños de alto riesgo la sabrán agradecer.

22. Después de la Misa, hasta la medianoche, se tiene una especial adoración al Santísimo. El altar especial en que se coloca el tabernáculo con Jesús Sacramentado debe ser adornado con decoro y dignidad y situarlo en un sitio destacado y noble, de manera que exprese visiblemente nuestra fe y adoración por la presencia del Señor. Debe invitarse a los fieles a acompañar al Santísimo en adoración – por turnos, como suele hacerse – hasta la medianoche. Esas horas de culto ayudan muchísimo para la ambientación de los días siguientes; es decir, estar con Jesús y no dejarlo solo.

Viernes Santo

23. El Viernes Santo (14 de abril) se conmemora la Pasión y Muerte de Jesucristo Nuestro Señor. Debemos ser coherentes con la santidad de este día guardando ayuno y abstinencia y privándonos de actividades y espectáculos que puedan distraernos de su profundo sentido religioso. Es, por cierto, un día muy apto para realizar retiros o jornadas de reflexión y oración.

24. La liturgia de la Pasión del Señor ha de tener lugar después del mediodía, cerca de las tres de la tarde. Por razones pastorales, no obstante, puede elegirse otra hora – desde el mediodía hasta el atardecer – para que los fieles puedan reunirse con más facilidad. La celebración no debe hacerse más allá de las nueve de la noche.

25. En este día se recoge la limosna para Tierra Santa que ha de enviarse cuanto antes a la Comisaría de Tierra Santa (Chiloé 1420) o al Arzobispado de Santiago para que éste la remita a su destino.

26. El Vía Crucis recuerda el camino hacia el Calvario y culmina en la Resurrección del Señor. Su rezo, en este día, convoca a muchedumbre de fieles que pueden comprender mejor el misterio de nuestra redención. Por esto, las parroquias, capillas y comunidades han de cuidar con gran esmero su preparación y realización. En el Via Crucis es cuando mejor los fieles pueden comprender y acompañar la Pasión salvadora de Jesucristo.

Sábado Santo

27. El Sábado Santo (15 de Abril) es el día más apropiado para retiros y jornadas de reflexión y oración, ya que durante el día no hay oficios litúrgicos. Por semejante razón es también un día muy apto para ofrecer facilidades para celebrar el Sacramento del Perdón.

28. Mucho debemos cuidar la santidad de estos días Viernes y Sábado, Jesús padece el Calvario y la muerte el Viernes. El Sábado: está solo en el sepulcro. Tenemos que acompañar al Señor y no abandonarlo, y menos aún transformar estos días en vacaciones de Semana Santa.

Domingo de Pascua

29. La Vigilia Pascual (15 de Abril por la noche) nos introduce directamente a la Resurrección del Señor. Su sentido es tan decisivo que tenemos que alentar a todos los fieles a que asistan a ella. Su hermosura y sus símbolos son la mejor catequesis que tiene la Iglesia sobre la Pascua del Señor. En ella se bendice el fuego nuevo, se anuncia la Resurrección, se bautiza a los catecúmenos y se renueva el bautismo de los fieles.

30. La Pascua de Resurrección (16 de Abril) celebra la Resurrección de Cristo y es la fiesta cristiana más importante. Si Cristo no hubiera resucitado vana sería nuestra fe y mentirosa nuestra predicación. Este día es muy apropiado para incentivar a los fieles en el cumplimiento del deber de amor al Señor que es la participación en la Misa todos los domingos del año.

VI. MISIONES DE SEMANA SANTA

31. Hay muchos fieles que no tienen asistencia religiosa permanente o regular, o la tienen en forma muy esporádica, tanto en zonas rurales como en la misma gran ciudad. A ellos hay que procurarles algún servicio religioso tanto en Cuaresma como especialmente en Semana Santa. Tanto mejor si para ellos se puede organizar una Misión. Tenemos que ocuparnos y servir a esos hermanos. Si no, para ellos será fácil que permanezcan vacíos de su contenido y significación y sean simplemente días feriados. Si no fuera posible realizar una pequeña Misión, por lo menos hay que ofrecerles tener el Via Crucis y una celebración religiosa el Sábado Santo, para darles la oportunidad de acompañar personal y comunitariamente a Jesús en estos días.

32. No debe olvidarse que hay un número significativo de personas que durante la Semana Santa se trasladan a la costa y a otros sitios de esparcimiento. A ellos hay que invitarlos a vincular su oración y su descanso, para que de estos días salgan más fortalecidos en el cuerpo y en el alma y den buen ejemplo en aquellos lugares que visitan,

VII. VISITA Y COMUNIÓN A LOS ENFERMOS

33. El tiempo pascual es la gran oportunidad para cumplir los mandamientos de recibir los sacramentos de la Confesión y Comunión. Los enfermos y ancianos impedidos de salir de sus casas se encuentran generalmente en la imposibilidad de recibir esos sa-

cramentos, aunque mucho se ha progresado con los ministros de la Comunión.

34. Hay que aprovechar de hacer este servicio especialmente el Domingo de Quasimodo (23 de Abril), tanto en el campo como en la ciudad. Sería muy hermoso que desde todas las Parroquias salieran grupos de fieles, con la alegría pascual, a distribuir la Santa Comunión a los enfermos. Sería además una forma de testimoniar nuestra fe en la presencia real del Señor sacramentado.

35. Donde se celebra en forma especial el Quasimodo es muy importante la preparación anterior de los «cuasimodistas», porque ésa es una verdadera procesión de culto a Jesús Sacramento. Esta hermosa tradición debe ser una gran oportunidad de renovación de vida cristiana para los mismos generosos y sacrificados «cuasimodistas».

VIII. CONCLUSION

36. Debemos aprovechar con mucha fe el tiempo sagrado de Cuaresma y Semana Santa. Juan Pablo II nos está pidiendo «una nueva primavera de vida cristiana» (TMA, n. 18). Acercándonos a Cristo, quitando de nosotros lo que no es de Dios, penetrándonos más y más de las enseñanzas del Evangelio y esforzándonos para vivirlas, la Iglesia dará su mayor aporte al mundo en que estamos. Así iremos construyendo esa «nueva primavera de vida cristiana» y recorriendo el camino del IX Sínodo de Santiago para interpretar qué es lo que Jesús quiere y espera de nuestra Iglesia.

37. El sentido penitencial de Cuaresma debemos expresarlo en formas concretas de mayor acercamiento a Dios: oración, lectura de la Palabra de Dios, el sacramento de la Confesión, la fidelidad a la Misa dominical, quitar de nosotros lo que no es de Dios y ofrecerle al Señor cómo ser mejores discípulos suyos con una vida más evangélica. Igualmente renovar nuestro servicio de ayudar a los hermanos en su vida de

fe y una gran colaboración generosa con los más necesitados y que sufren. Aquí entra nuestra participación en la Cuaresma de Fraternidad.

38. Es tan importante, por esto, una buena y concreta programación comunitaria y personal de Cuaresma y Semana Santa. Ruego a todos los responsables de Pastoral, en todas sus instancias, que realicen con la mayor participación posible dicha programación de manera que la celebración cristiana de este tiempo sagrado llegue al mayor número posible de personas. Tengamos una especial dedicación al mundo del dolor: los más pobres, los enfermos, los privados de libertad, la gente sola, todos los que sufren. Que ellos se sientan confortados con los dolores que padeció Jesús.

39. Particularmente la Semana Santa debemos vivirla con Jesús, en especial el Viernes y Sábado Santos. Vivir con Jesús y no quedarse indiferentes o ajenos a lo que Cristo padeció por nosotros para salvarnos.

40. Dicha programación debe ser posteriormente evaluada en las diversas instancias pastorales, incluso intercambiando experiencias con comunidades semejantes; de tal manera que en el futuro se puedan tener mejores celebraciones de este tiempo sagrado y que se proyecten en la vida diaria de la Iglesia y de su servicio al mundo.

41. Invocamos a la Santísima Virgen María para que nos ayude a acompañar a Jesús Nuestro Señor en este tiempo. ¡Cómo viviría Ella todo lo que vamos a conmemorar! Que María nos permita compartir su amor y adhesión a su Divino Hijo en este tiempo y durante toda nuestra vida. Que todos podamos vivir santamente la Cuaresma y la Semana Santa y ayudar a nuestros hermanos a gozar ese mismo acercamiento a Dios.

Santiago, 11 de Febrero de 1995
Fiesta de Nuestra Señora de Lourdes

Card. CARLOS OVIEDA CAVADA
Arzobispo de Santiago

Instituta

« GIOVANI, LITURGIA E MUSICA »

A PROPOSITO DI UN CONVEGNO TEOLOGICO-PASTORALE

« Giovani e liturgia »: un binomio che negli ultimi cinquant'anni di vita e di esperienze pastorali ha assunto un notevole richiamo nella sensibilità di varie comunità ecclesiali, un luogo educativo cui far convergere le più diverse attenzioni proprie dei progetti pastorali.

Il rinnovamento biblico e liturgico sviluppatosi in questo secolo, la sensibilità per una partecipazione ecclesiale più motivata e garantita, la consapevolezza di una progressiva coscientizzazione da parte del fedele del proprio ruolo « sacerdotale », insieme a numerosi altri elementi, hanno fatto sì che il binomio *giovani e liturgia* diventasse da una parte fonte di qualche problema per l'animatore, ma dall'altra fonte di novità e di vitalità per la comunità di fede. Leggere i due versanti della « fonte » non è facile, in quanto la *liturgia* è una realtà in cui l'umano e il divino si incontrano e dialogano con particolari linguaggi; i *giovani* si presentano come soggetti, attori e destinatari con sensibilità, livelli di formazione, dimensioni culturali... notevolmente diversi spesso da situazione a situazione.

È possibile un incontro? Con quel sano ottimismo che muove la carità pastorale dell'educatore cristiano, si può affermare che tale incontro non solo è possibile, ma imprescindibile soprattutto « oggi ». Certo, ad alcune condizioni da ambedue le parti.

1. A SERVIZIO DELLA PASTORALE NELLA CHIESA

Dal 1973 in poi la *Facoltà di Teologia* dell'Università Pontificia Salesiana in Roma si è, tra l'altro, caratterizzata per una serie di Convegni che, con scadenza biennale, toccano problematiche pastorali, soprattutto giovanili.

Un semplice riepilogo può essere utile per collocarvi il senso e il valore dei contributi dell'ultimo Convegno celebrato all'inizio del 1994 (3-5 gennaio) e caratterizzato da un'affluenza di circa 900 partecipanti.

– Valore e attualità del sacramento della Penitenza (1-4 novembre 1973).¹

– Valore e attualità del sacramento del Matrimonio (1-4 novembre 1975).²

– La Parola di Dio nella Chiesa oggi (2-5 gennaio 1978).³

– Annunciare Cristo ai giovani (2-5 gennaio 1980).⁴

– Chiesa e giovani (28-30 dicembre 1981).⁵

– Giovani e Riconciliazione (28-30 dicembre 1983).⁶

– Essere cristiani oggi (2-4 gennaio 1986).⁷

– Verso una spiritualità laicale e giovanile (28-30 dicembre 1987).⁸

– Problemi morali dei giovani oggi (3-5 gennaio 1990).⁹

¹ Cf. G. PIANAZZI – A.M. TRIACCA (edd.), *Valore e attualità del sacramento della Penitenza* = Biblioteca di Scienze Religiose [= BSR] 9, LAS, Roma 1974, pp. XVI+373.

² Cf. A.M. TRIACCA – G. PIANAZZI (edd.), *Realtà e valori del sacramento del Matrimonio* = BSR 15, LAS, Roma 1976, pp. XVI+455.

³ Cf. G. ZEVINI (ed.), *Incontro con la Bibbia. Leggere, pregare, annunciare* = BSR 23, LAS, Roma 1978, pp. 327.

⁴ Cf. A. AMATO – G. ZEVINI (edd.), *Annunciare Cristo ai giovani* = BSR 35, LAS, Roma 1980, pp. 382.

⁵ Cf. M. MIDALI – R. TONELLI (edd.), *Chiesa e giovani. Dialogo per un itinerario a Cristo* = BSR 49, LAS, Roma 1982, pp. 262.

⁶ Cf. M. MIDALI – R. TONELLI (edd.), *Giovani e Riconciliazione* = BSR 63, LAS, Roma 1984, pp. 297.

⁷ Cf. R. TONELLI (ed.), *Essere cristiani oggi. Per una ridefinizione del progetto cristiano* = BSR 77, LAS, Roma 1986, pp. 260.

⁸ Cf. G. COFFELE – R. TONELLI (edd.), *Verso una spiritualità laicale e giovanile* = BSR 84, LAS, Roma 1989, pp. 302.

⁹ Cf. G. COFFELE – G. GATTI (edd.), *Problemi morali dei giovani oggi* = BSR 90, LAS, Roma 1990, pp. 202.

- I giovani di fronte alla Bibbia (2-4 gennaio 1992).¹⁰
- Giovani, liturgia e musica (3-5 gennaio 1994).¹¹

Distribuiti nell'arco di un ventennio, gli undici Convegni dicono fondamentalmente tre cose:

- la *progressiva attenzione al mondo giovanile* è quella che ha caratterizzato in maniera sempre più determinante la prospettiva specifica degli interventi; e senza dubbio è la linea da continuare a perseguire date le situazioni che interpellano l'educatore pastorale;
- l'accentuazione della *Parola di Dio* come elemento determinante per costruire la personalità cristiana nella Chiesa di Cristo, e per sostenere lo sviluppo progettuale di crescita delle singole comunità;
- la *dimensione sacramentale* come punto di incontro e di verifica delle più diverse scelte ecclesiali e personali con il Dio della Vita.

I titoli dunque, al di là della loro formulazione, fanno emergere un impegno e una sensibilità di fronte a problematiche pastoralmente strategiche, per rispondere a richieste urgenti, per sollecitare un allargamento di orizzonti, per confrontare situazioni, per progettare con saggia fantasia pastorale.

2. GIOVANI, LITURGIA E MUSICA

Nell'ottica globale delle scelte sopra ricordate è stata pensata e realizzata anche la riflessione sul tema «Giovani, liturgia e musica». Un argomento facile da individuare perché tutti gli operatori pastora-

¹⁰ Cf. C. BUZZETTI - M. CIMOSA (edd.), *I giovani e la lettura della Bibbia. Orientamenti e proposte* = BSR 104, LAS, Roma 1992, pp. 219.

¹¹ Cf. M. SODI (ed.), *Giovani, liturgia e musica* = BSR 115, LAS, Roma 1994, pp. 300; rispetto ai lavori del Convegno il volume è arricchito, tra l'altro, da una «Rassegna bibliografica» (a cura di A. Lobefalo, pp. 278-286) e dall'«Indice degli Autori» citati (pp. 287-290) in modo da valorizzare al meglio i numerosissimi apporti segnalati nei testi e nelle note, e per prospettare ulteriori ambiti di ricerca.

li lo vivono in modo forte sulla propria pelle, ma difficile da esaurire in modo da soddisfare tutte le attese.

«Giovani, liturgia e musica»: il trinomio può risuonare allettante ad un primo impatto. È tipico del giovane, infatti, *manifestarsi* in musica, in quanto questa risulta essere un linguaggio capace di esprimere gli aspetti più diversi della personalità del giovane.

Situata in un contesto liturgico, la musica quale ruolo viene ad assumere? Nella varietà dei linguaggi attivati e interagenti in una celebrazione liturgica, quello musicale può avere la capacità di aiutare ad esprimere e a celebrare la fede in contesto giovanile?

Una tematica, dunque, che s'inserisce all'interno del rapporto tra giovani e liturgia a *partire dal versante della musica*, in quanto ogni celebrazione, ma soprattutto quella con i giovani, implica sempre un cantare la fede con linguaggio adeguato.

Quali sono allora gli elementi che l'operatore pastorale deve tener presenti? A quali condizioni l'espressione musicale può costituire un punto determinante nell'itinerario educativo e celebrativo?

Gli interrogativi si fanno impellenti, sollecitati dalle più diverse spinte teorico-pratiche emergenti dal tessuto delle comunità ecclesiali. S'impongono pertanto precisazioni sui criteri normativi di un agire pastorale, indicazioni progettuali che permettano di affrontare il problema all'interno del complesso cammino di educazione alla fede. Non la ricerca allora di un *quid novi?* ma una riflessione sul «come operare con intelligenza pastorale» perché l'esperienza celebrativa dell'antico e sempre nuovo Mistero appaia e sia la più grande *novitas* nella vita di ogni Comunità.

3. UN METODO DI CONFRONTO

La problematica richiamata dal trinomio *Giovani, liturgia e musica* postula un interrogativo: qual è l'obiettivo da perseguire? come raggiungerlo?

La distribuzione del materiale negli «Atti» – che riflettono la successione degli interventi nel Convegno – può essere sistematizzata come segue.

3.1. *Vedere valutando*

È sempre opportuno muoversi da uno sguardo critico su alcune prassi ecclesiali, in quanto il racconto di un'esperienza è già un terreno di confronto e di arricchimento. Certo, un Convegno non può essere solo la rassegna di esperienze; s'impondeva quindi una scelta tra la variegata gamma delle prassi pastorali, per cominciare a delineare una risposta all'interrogativo: *come canti la fede nella tua particolare esperienza di Chiesa?*

Tra i tanti luoghi significativi del tessuto ecclesiale la scelta si è posata sull'ambito parrocchiale,¹² sui gruppi di preghiera,¹³ e su un gruppo caratteristico per il modo con cui canta la fede.¹⁴ La ristrettezza della panoramica ha comunque permesso di guardare la musica come linguaggio indispensabile per dire il senso di un ripercuotersi interiore del Mistero, per esprimere un rapporto altrimenti indicibile, per dare forma al sentimento di Dio, per educare a pregare anzi a cantare la Parola, per annunciare il Vangelo con un linguaggio sovranazionale capace di farsi ascoltare da tutti, per riscoprire il senso di ciò che si compie in ambito sacramentale.

Di fronte a tanta produzione musicale, come muoversi per valutare criticamente il prodotto nell'ottica della sua utilizzazione?¹⁵ L'educatore non può sfuggire all'interrogativo perché la musica comunica valori; in mano all'educatore essa diventa uno «strumento» di crescita e di approfondimento sia dell'atto celebrativo come dei valori giovanili, a condizione che non sfugga mai l'obiettivo della funzionalità di «quel» canto in rapporto a «quel» particolare momento della celebrazione.

¹² Cf. P. SEQUERI, *Ascolto della Parola, risonanza della fede, o.c.*, pp. 19-21.

¹³ Cf. D. MACHETTA, *Cantare la «Parola»: un'esperienza di attualità, o.c.*, pp. 23-25.

¹⁴ Cf. GEN VERDE – GEN ROSSO, *Una vita in musica, o.c.*, pp. 27-38.

¹⁵ Cf. J. TAFURI, *Criteri per uno sguardo critico sulla produzione musicale, o.c.*, pp. 39-55.

3.2. *Riflettere progettando*

Il vissuto diventa sorgente di indicazioni progettuali quando è interpretato alla luce di criteri normativi che educino i giovani a celebrare la fede nelle più diverse espressioni e con i più adeguati linguaggi, per realizzare la liturgia della vita.

La progettazione pastorale implica sempre una previa puntualizzazione sulla consistenza «umana» del tipo di assemblea che si raduna per compiere un'azione particolare: nella celebrazione liturgica dell'opera di Dio, l'assemblea interagisce tra i suoi membri, con coloro che svolgono una ministerialità, e soprattutto con la Trinità Ss.ma. Il ruolo delle dinamiche assembleari richiede di essere conosciuto ed educato, per non essere poi annullato nella prassi e bloccare così una «comunicazione».¹⁶

Nell'insieme dei linguaggi usati nella liturgia quello simbolico ha una valenza particolare per la sua capacità di evocare il Mistero. La dimensione antropologica, culturale, biblica e celebrativa cristiana di un determinato simbolo richiede la necessaria iniziazione perché il simbolo svolga la sua funzione di ponte tra la vita e il mistero, e viceversa.¹⁷

La fondazione teologico-liturgica del canto e della musica riconduce l'attenzione sia del compositore come dell'animatore all'essenza della celebrazione, vista come attualizzazione dell'opera salvifica nella storia.¹⁸ Nel contesto, la sottolineatura della musica come «parte» della celebrazione lascia intravedere l'importanza e il ruolo che essa giuoca nel sostenere la pluridirezionale comunicazione quale si attua nell'azione liturgica.¹⁹

¹⁶ Cf. M. POLLO - R. TONELLI, *Ruolo delle dinamiche assembleari nelle celebrazioni liturgiche*, o.c., pp. 59-73.

¹⁷ Cf. J. ALDAZABAL, *Il simbolo, ponte tra vita e mistero*, o.c., pp. 75-94.

¹⁸ Cf. A.M. TRIACCA, *Per una fondazione teologico-liturgica del canto e della musica*, o.c., pp. 95-123.

¹⁹ Cf. R. FRATTALLONE, *La musica «parte» della celebrazione*, o.c., pp. 125-151.

3.3. *Operare celebrando*

L'ambito liturgico è vasto. Un Convegno non può certo presumere di accostare tutti i capitoli della liturgia esaminandoli in rapporto ai giovani e alla musica. Anche in questo caso è stata fatta una scelta strategica prendendo in considerazione due momenti determinanti: la celebrazione dell'Eucaristia e una Liturgia della Parola. Si tratta di due esemplificazioni che permettono di accostare più da vicino sia la problematica propria dell'azione liturgica, sia il ruolo di questa all'interno di itinerari formativi diversificati, per celebrare in Spirito e verità il Dio della Vita.

« Celebrare l'Eucaristia » in ambito giovanile con un'attenzione specifica al linguaggio musicale, implica per l'animatore:

- la rinnovata consapevolezza della logica che è sottesa alle diverse sequenze rituali, e ai diversi linguaggi che vi interagiscono, in modo che il « prima », il « durante » e il « dopo » appaiano nella loro unitarietà;²⁰

- la fondata acquisizione del ruolo del canto e della musica secondo i diversi momenti rituali, in modo che le modalità di partecipazione dell'assemblea siano rispettose delle possibilità espressive dei presenti;²¹

- la documentata conoscenza della consistenza e del ruolo del linguaggio verbale visto soprattutto nella sua funzione di risposta dell'assemblea alla Parola di Dio.²²

« Celebrare la Parola » in ambito giovanile, sempre con un'attenzione specifica al linguaggio musicale, può costituire un'occasione

²⁰ Cf. C. CIBIEN, *Logica e linguaggio delle « sequenze rituali »*, o.c., pp. 155-166.

²¹ Cf. G. GENERO, *Ruolo del canto e della musica nella celebrazione dell'Eucaristia*, o.c., pp. 167-175.

²² Cf. M. SODI, *Dalla Parola di Dio alla parola dell'assemblea: il « linguaggio verbale » nella celebrazione eucaristica*, o.c., pp. 177-195.

frequente per educare a forme di preghiera più impegnative. Tali forme celebrative, comunque, implicano per l'animatore:

– la documentata esperienza di saper costruire un itinerario di fede valorizzando temi, personaggi e testi biblici al fine di coinvolgere il vissuto del giovane;²³

– la saggia valorizzazione dei numerosi segni e simboli che per la loro estrema quotidianità possono dire poco, ma se rapportati a significati biblici e liturgici, riacquistano una valenza insolita;²⁴

– l'attenta osservazione delle prassi rituali giovanili per cogliere quei linguaggi musicali da valorizzare come propedeutica ad una fede cantata in contesto sacramentale.²⁵

4. PER UNA SINTESI PROSPETTICA

4.1. *Cantare la fede*

Annunciare, celebrare, vivere la fede: un trinomio che richiama la unitarietà e complementarità delle diverse manifestazioni di una fede incarnata.

In ambito celebrativo la manifestazione della fede avviene attraverso una pluralità di linguaggi. Quello musicale è senza dubbio uno dei più importanti e coinvolgenti a motivo della missione narrativa e insieme drammatica che esso ha nell'insieme unitario della celebrazione. Alcune relazioni lo hanno evidenziato con forza persuasiva. L'operatore pastorale, l'animatore della liturgia ne è ben consapevole.

Se in questi anni del dopo Concilio Vaticano II è stato fatto uno sforzo enorme per riportare il canto ad essere espressione dell'assemblea, non tutto l'impegno può dirsi esaurito. Non basta cantare co-

²³ Cf. J. PICCA, *Temi biblici per «costruire» un itinerario di fede*, o.c., pp. 197-214.

²⁴ Cf. G. NOVELLA, *Segni e simboli quotidiani per «celebrare»*, o.c., pp. 215-226.

²⁵ Cf. F. RAINOLDI, *Prassi rituali dei giovani e musica per la preghiera*, o.c., pp. 227-253.

munque. Dal momento che le espressioni di una fede celebrata sono svariatisime, altrettanto multiformi devono essere le forme espressive all'interno della singola celebrazione.

Il problema allora non è solo *come cantiamo*, ma *ciò che cantiamo in che rapporto si trova con questa particolare celebrazione della fede*, e – al suo interno – *con il segmento celebrativo?*

Cantare la fede richiede pertanto una scelta progettuale che tenga conto del tipo di celebrazione, della consistenza dell'assemblea, e delle sue possibilità culturali per esprimere in forme canore il linguaggio della fede celebrata.

4.2. *Celebrando*

Affermare che «la Liturgia non è disincarnata» non è bruciare un grano d'incenso al problema dell'adattamento e dell'inculturazione, ma ricordare con forza che la celebrazione è un evento umano e divino.

In quanto evento divino, sull'esempio del Maestro che ha comandato di fare in memoria di Lui, la liturgia mantiene il suo ruolo perenne di realizzare il *culmen et fons* di una salvezza che di fatto l'uomo sperimenta soprattutto attraverso un linguaggio simbolico-rituale.

In quanto avvenimento umano (= espressione di un determinato gruppo di persone) la Liturgia viene ad assumere lungo la storia forme linguistiche in stretto rapporto con l'annuncio del Vangelo in una particolare cultura. In questo ambito il linguaggio musicale può costituire un elemento forte, un collante talvolta unico per rapportare la celebrazione alla vita, e viceversa.

Ciò comporta non tanto l'abbassamento del profilo delle celebrazioni, quanto soprattutto lo sforzo di innalzamento dell'orizzonte culturale e formativo di chi vuol fare dell'azione liturgica un segmento fontale e ricreativo della propria esistenza. Da parte dell'animatore la competenza, la professionalità e la metodologia continueranno ad essere le componenti che potranno garantire il senso della sua presenza e del suo ruolo.

4.3. *In contesto giovanile*

Cantare la fede celebrando in contesto giovanile non è la stessa situazione di un'assemblea parrocchiale domenicale. Per un gruppo di giovani che sta facendo un cammino di fede, la partecipazione all'Eucaristia si presenta come un traguardo che va preparato secondo un itinerario.

Il progetto educativo pastorale – che senza dubbio caratterizza ormai le comunità parrocchiali – contempla una serie di strategie sia in ordine al cammino di fede dell'intera comunità, sia in ordine alle fasce di età: fanciulli, adolescenti, giovani, adulti. Quella dei giovani è una situazione particolare, a motivo dei problemi educativi che vanno tenuti presenti.

Celebrare, pertanto, in contesto giovanile per l'educatore responsabile implica tener presenti alcuni punti che possono costituire quasi una griglia di azione:

– *Obiettivo generale* della proposta cristiana è realizzare un rapporto interpersonale con il Dio della vita che in Cristo si è fatto vita dei credenti; il raggiungimento di tale obiettivo passa attraverso la mediazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

– Il progetto educativo-pastorale con cui la Chiesa si fa segno e strumento di salvezza nel tempo si modula fundamentalmente su due realtà: *i sacramenti e l'anno liturgico*; il Lezionario traccia i contenuti essenziali di tale progetto.

– L'attuazione del progetto «ideale» richiede *progetti intermedi e gradual*i che partono dalle prime esperienze di preghiera, dalle più svariate forme della pietà popolare, fino al sacramento.

– Importante è il *ruolo della celebrazione* negli itinerari di fede come passaggio obbligato per educare alla celebrazione della «pienezza della fede» nel sacramento; forme celebrative che usano il linguaggio di tutti i giorni possono costituire – a seconda del livello formativo e culturale – buone occasioni per un'educazione biblica e quindi liturgica.

– L'*educatore-animatore* ricopre un ruolo decisivo: egli ha il compito di garantire una mediazione, di (ri)motivare certe scelte, di dare un'anima a quel particolare rapporto interpersonale quale si esprime in un contesto di fede attraverso segni e simboli.

– Una progettazione, infine, che non dimentichi la *verifica* (sia in ordine alle singole celebrazioni che all'intero progetto); è il segreto per realizzare con frutto il cammino dell'intera Comunità.

5. PER UN IMPEGNO ALL'INSEGNA DELLA SPERANZA

Generalmente un Convegno non è fatto per risolvere problemi; anzi, talvolta per crearne di nuovi! In ogni modo esso costituisce sempre un'occasione preziosa per stimolare l'attenzione su aspetti nuovi dello stesso problema, per provocare il confronto con altri modi di vedere, per delineare ulteriori sviluppi all'interno della riflessione progettuale che ogni operatore pastorale mette in atto prima di lanciare (o di rimotivare) la proposta formativa.²⁶

Pochi anni fa, nel commemorare i 25 anni della *Sacrosanctum Concilium* Giovanni Paolo II nella « Lettera apostolica » *Vicesimus quintus annus* scriveva al n. 17:

« Lo sforzo del rinnovamento liturgico deve ancora rispondere alle esigenze del nostro tempo. La Liturgia non è disincarnata. In questi venticinque anni, nuovi problemi si sono posti o hanno assunto un nuovo rilievo, quali, ad esempio:

- l'esercizio del diaconato aperto a uomini sposati;
- i compiti liturgici che nelle celebrazioni possono essere affidati ai laici, uomini o donne;
- le celebrazioni liturgiche per i ragazzi, i giovani e gli handicappati;

²⁶ Cf. L. BRANDOLINI, *Educare a cantare la fede celebrando il Dio della vita, o.c.*, pp. 257-265.

– le modalità di composizione dei testi liturgici appropriati per un determinato Paese.

Nella Costituzione *Sacrosantum Concilium* non si fa riferimento a questi problemi, ma si indicano principi generali per coordinare e promuovere la vita liturgica ».

Le espressioni sono in invito alla riflessione e all'azione, a vari livelli di responsabilità ecclesiale. La pubblicazione del *Direttorio per le messe con i fanciulli* (1973) – una novità assoluta nella storia per i principi e le aperture delineate – sollecitò progressivamente l'attesa degli operatori di pastorale giovanile, tanto da far loro richiedere da più parti: «A quando un *Direttorio per educare i giovani alla liturgia?*». Il testo di Giovanni Paolo II è incoraggiante nella sua apertura; senza dubbio richiede, però, uno sviluppo orientativo perché il cammino educativo sia non tanto l'espressione dell'intraprendente fantasia di un singolo operatore pastorale, ma la scelta di campo dell'intera comunità che si preoccupa del giovane non solo nella «Giornata mondiale della gioventù»²⁷ ma anche nel quotidiano sviluppo organico di ogni parrocchia.

MANLIO SODI, s.d.b.

²⁷ Degni di interesse sono i temi che finora hanno caratterizzato tali «Giornate»: – Roma 1985: *Sempre pronti a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi* (1 Pt 3, 16); Buenos Aires 1987: *Noi abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi* (1 Gv 4, 16); – Santiago de Compostela: *Io sono la Via, la Verità e la Vita* (Gv 14, 6); – Czestochowa 1991: *Avete ricevuto uno spirito di figli* (Rm 8, 15); – Denver 1993: *Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza* (Gv 10, 10); – Manila 1995: *Come il Padre ha mandato me, io mando voi* (Gv 20, 21).

RIUNIONE DELLA I.A.G. – «BRESSANONE 1995»

Dal 24 al 27 gennaio 1995 si è svolta a Bressanone (Italia) il convegno del « Gruppo Internazionale di Studi delle Commissioni liturgiche dei Paesi di lingua tedesca » (I.A.G.), sotto la Presidenza di S.E. Mons. Franck, Arcivescovo di Luxembourg, e la partecipazione di Mons. Wolfgang Fricke, Ufficiale della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Dopo una giornata di studio sul tema « Celebrazione della Liturgia con gli uomini di oggi », la riunione ha avuto inizio con le relazioni-informazioni da parte della Segreteria della I.A.G. e dei singoli Paesi e diocesi aderenti alla stessa I.A.G.. È seguita, poi, una relazione sul lavoro dell'ICEL (Sig. Schellman) ed una sull'attività della Congregazione. Il Signor Waibel, Responsabile *ad interim* dell'Istituto liturgico di Trier, riferisce, quindi, che non è stato ancora nominato un successore del defunto Prof. Rennings e che una soluzione al problema dovrebbe esserci nel prossimo mese di marzo. Un'altra relazione riferisce circa la situazione dell'Istituto liturgico di Zürich. La I.A.G. ha ribadito che l'esistenza di questo Istituto è assolutamente necessaria al fine di una collaborazione tra i Paesi di lingua tedesca ed anche per una continuazione del rinnovamento liturgico e lo sviluppo dell'edizione dei libri liturgici. Si invitano, perciò, insistentemente i Vescovi della Svizzera affinché, anche in futuro, contribuiscano con personale e risorse finanziarie all'attività dell'Istituto stesso.

La Commissione permanente per l'edizione dei libri liturgici comunica che per ora sono usciti tutti i volumi del Pontificale ed anche la ristampa aggiornata dell'Unzione degli infermi. Nella prossima estate ci sarà una nuova edizione del fascicolo comprendente Ordo Missae e Preghiere eucaristiche per la concelebrazione, con le Preghiere « pro variis necessitatibus » in appendice. Nella Pasqua 1996 sarà stampato un estratto del Messale per le celebrazioni dalla Settimana

Santa a tutta l'Ottava di Pasqua (dalla Domenica delle Palme alla Domenica in albis). In quest'ultimo estratto ci sarà, a mo' di *Praenotanda*, la « Lettera circolare sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali » (« Congregazione per il Culto Divino », Prot. 120/88 del 16 gennaio 1988).

I partecipanti sono stati anche informati sullo status quo del lavoro della Commissione di studio « Liturgia della Messa e Messale ». Nel mese di marzo 1995 dovrebbe uscire il primo volume di una documentazione sul lavoro svolto. Il fine di questa pubblicazione consiste nel rendere tutti partecipi della trasparenza circa il lavoro di revisione, in modo da dissipare ogni eventuale dubbio od equivoco ed anche per evidenziare i limiti della revisione stessa. In questo volume sarà pubblicata, in Appendice, anche l'Istruzione « De interpretatione textuum liturgicorum » (« Consilium », 25 gennaio 1969) e la relazione, tenuta dal Prefetto della Congregazione nel corso della Plenaria del 1991, sull'*editio typica tertia* (cf. *Notitiae* 1991, pp. 38-43). Nello stesso tempo la I.A.G. esprime unanime voto favorevole sulle *Collectae* del « Tempus per annum », secondo il testo revisionato e con l'intenzione di pubblicarle « ad instar manuscripti » dopo l'eventuale parere favorevole della Congregazione. Fine di questa possibile pubblicazione è il desiderio di sperimentare i testi nella Liturgia, per arginare la proliferazione e l'uso di numerosi altri testi non ufficiali.

Nel marzo 1994 il gruppo di studio sul Battesimo dei bambini ha iniziato il proprio lavoro ed ora ha presentato una rielaborazione del testo delle preesistenti indicazioni pastorali per l'amministrazione di questo Sacramento. La I.A.G. decide che questo gruppo possa continuare la propria attività ed elaborare, quindi, il Rito del Battesimo per tutte le celebrazioni liturgiche nel senso di un itinerario catecumenale. Il gruppo di lavoro sull'*Ordo Paenitentiae* ha informato che, secondo l'esperienza, sono necessarie rinnovate indicazioni pastorali più consone alle esigenze spirituali attuali. Il gruppo di lavoro sulle « Letture alternative nella Liturgia delle Ore » ha presentato i risultati della propria attività, i quali hanno dimostrato l'esigenza della ricerca di testi che, anche dopo l'uso, rimangano intatti nella loro freschezza

e ricchezza. Ad ogni testo è premessa una breve biografia dell'autore. Il gruppo di lavoro sul «Benediktionale» del 1978 ha ripreso la propria attività dopo la pubblicazione del «De Benedictionibus» (31 maggio 1984), rilevandosi necessaria l'aggiunta di alcuni testi non presenti nel preesistente Benedizionale in lingua tedesca (traduzione dei *Praenotanda*, nuove Benedizioni, ecc.). Per i lavori sulla traduzione del *Caeremoniale Episcoporum* e l'adattamento ai libri liturgici in lingua tedesca si è ritenuto necessario istituire un nuovo gruppo di studio.

Sotto il titolo *Eventuali* si discute su una proposta della I.A.G. Si intende, cioè, indire un concorso nei vari paesi di lingua tedesca al fine di selezionare le migliori composizioni musicali, riguardanti l'eucologia, maggiormente adeguate alla lingua tedesca. Si pensa già di presentare alcune composizioni, dandone una prova nel corso della prossima Riunione della I.A.G., che avrà luogo a Salzburg (Austria) dal 23 al 26 gennaio 1996 sul tema-base «Revisione del Messale».

WOLFGANG FRICKE

ESPAÑA

«SENTIDO EVANGELIZADOR DE LA HOMILÍA»

ENCUENTRO ANUAL DE DELEGADOS DIOCESANOS DE LITURGIA

Los días 30 y 31 de enero de 1995 ha tenido lugar en Madrid el *Encuentro anual de Delegados diocesanos de Liturgia*, organizado por el Secretariado de la Comisión Episcopal de Liturgia, al que se ha sumado por primera vez los Consultores de Música.

Asistieron la totalidad de los obispos de la Comisión bajo la presidencia de D. Rosendo Álvarez, obispo de Almería; D. Braulio Rodríguez, obispo de Osma-Soria; D. José Vilaplana, obispo de Santander;

D. Carmelo Borobia, obispo auxiliar de Zaragoza y D. Pere Tena, obispo auxiliar de Barcelona, D. Julián López, obispo de Ciudad Rodrigo.

Como va siendo habitual, el encuentro se centró en torno a un tema de estudio, que este año era el *Sentido evangelizador de la Homilía*.

Ya desde la tarde del 29 fueron llegando a la Casa de la Anunciación (C. Arturo Soría, 228) donde se vienen celebrando estos encuentros, algunos obispos que a su vez iban recibiendo amistosamente a los delegados y consultores.

La reunión del día siguiente se abrió con la oración y el saludo por parte de Don Rosendo Álvarez, quien destacó la importancia de la Homilía para la nueva evangelización.

A continuación la Hna. Concepción González PDDM, Directora del Secretariado de Liturgia, dió la bienvenida a los asistentes e informó sobre las realizaciones del Secretariado. Seguidamente D. Juan Miguel Ferrer, asesor del Secretariado de Liturgia, presentó a los ponentes e indicó lo que sería el desarrollo del encuentro.

La primera ponencia la tuvo D. José Antonio Goenaga, s.i. profesor de Liturgia en Deusto y consultor de la Comisión Episcopal de Liturgia; sobre *La Homilía entre la evangelización y la mistagogía*. Estructuró su magnífico trabajo desde tres puntos: 1º La Homilía, una tarea teológico-espiritual y un acto sacramental y de magisterio; 2º Evangelización y Homilía, donde hizo un análisis global de la situación de nuestras asambleas, de las exigencias legítimas de la evangelización en relación con la homilía; y 3º Mistagogía, Homilía y Evangelización, donde presentó magníficamente la fuerza evangelizadora de una celebración mistagógica. Siguió un animado coloquio.

Por la tarde tuvo lugar la primera comunicación encomendada a D. Antonio Lara Polaina, párroco y profesor de Liturgia en el Seminario de Jaén, y actual colaborador del Secretariado Nacional de Liturgia, que nos habló de *La Homilía en los principales documentos del Magisterio (1963-1994)*. Bajo dos puntos estructuró su comunicación: 1º Qué es la Homilía entre todas las formas de predicación; una acción magisterial, de presidencia y sacramental; y 2º Qué par-

tes deben integrar toda Homilía: fidelidad a la Palabra de Dios, fidelidad a la comunidad cristiana y en conexión con el Misterio Litúrgico.

En la mañana del segundo día se tuvo la segunda comunicación encomendada a D. Jaime Sancho Andreu, delegado de Valencia y Consultor de la Comisión Episcopal de Liturgia, que nos habló de *Programas continuados de predicación en el Leccionario*. Dos fueron los puntos en torno a los cuales desarrolló su comunicación: Lo que nos dice la introducción del OLM de 1981 (Prenotandos) y posibles programaciones de la predicación que podemos deducir a partir del orden de lecturas del Leccionario.

En la tarde se tuvo la última comunicación encomendada a D. José Luis Guerra, delegado de Canarias, que nos habló de *Homilía y Comunicación*. Nos introdujo en el primer punto en la problemática de la Homilía hoy, en torno a la actualización de la Palabra de Dios y a las nuevas formas de esta actualización. Cuatro puntos más fue el desarrollo de su intervención: la Homilía como comunicación, elementos, dinámica y funciones de la comunicación homilética; la experiencia personal del que preside; tipologías de los predicadores; para terminar con un interrogante ¿es imposible hacer una buena homilía?

Las celebraciones litúrgicas y los encuentros por grupos, así como la convivencia entre todos, crearon al ambiente litúrgico, fraterno y festivo al que estamos acostumbrados en nuestros encuentros.

Al final del encuentro se anunció el tema de las Jornadas Nacionales de Liturgia para el próximo octubre sobre las *Relaciones entre la Palabra de Dios y la Liturgia*, de cara a estudiar los Leccionarios en clave evangelizadora y mistagógica.

ANTONIO LARA

IN MEMORIAM
BISCHOF ANTON HÄNGGI
(1917-1994)

In der Mitte des vorigen Jahres hat die liturgische Erneuerung in der nachkonziliaren Kirche, vor allem im deutschen Sprachgebiet, einen schmerzlichen Verlust erlitten. Alt-Bischof Anton Hänggi von Basel ist am 21. Juni 1994 77jährig durch einen plötzlichen Herztod abgerufen worden. Noch am Morgen dieses 21. Juni hatte er seiner Gewohnheit gemäß im kleinen Kreis seiner Angehörigen in der Hauskapelle seiner Wohnung in Fribourg, in der er seinen Ruhestand verbrachte, ein letztes Mal die Eucharistie gefeiert. Am 28. Juni hat man ihn unter großer und herzlicher Teilnahme der Schweizer Bischöfe, vieler Priester aus dem Bistum Basel und zahlreicher Gläubigen in der Kathedralkirche Solothurn zur letzten Ruhe gebettet; hier war er am 11. Februar 1968 zum Bischof geweiht worden (als erster nach dem erneuerten Ritus der Bischofsweihe).

Bischof Hänggi war aus dem Kreis der Liturgiewissenschaftler seines Landes nach dem für das Bistum Basel geltenden Wahlmodus von dem zuständigen Gremium zum Bischof gewählt und dann vom Papst ernannt worden. Als Inhaber des angesehenen liturgiewissenschaftlichen Lehrstuhls der Katholischen Universität Fribourg hatte er sich einen Namen gemacht, vor allem durch kritische Ausgaben im Rahmen der Sammlung »Spicilegium Friburgense« und viele Einzelveröffentlichungen. Die hier bewiesene liturgiewissenschaftliche Kompetenz brachte dem allseits beliebten Gelehrten 1960 die Berufung in die Kommission für die Liturgiekonstitution des Zweiten Vaticanums, 1963 die Berufung in das Consilium zur Ausführung dieser Konstitution ein. Hier hat er im Coetus »Messe« als Sekretär unschätzbare Dienste geleistet. Im letzten Jahr seiner Freiburger Lehrtätigkeit, am 15. Oktober 1967, hat er das Vorwort zu seiner wichtig-

sten Publikation unterzeichnet, zur Edition der ältesten Texte des Eucharistiegebetes, die er zusammen mit der deutschen Liturgikerin Irmgard Pahl der Öffentlichkeit unter dem Titel »Prex Eucharistica« vorgelegt hat (Fribourg 1968) und die international zu einem unverzichtbaren Hilfsmittel für das Studium der Geschichte der Eucharistiefeier geworden ist.

In seiner Bescheidenheit hatte Anton Hänggi nicht im Traum daran gedacht, daß er seine allseits anerkannte Kompetenz einmal im wichtigsten und verantwortungsvollsten aller kirchlichen Ämter einsetzen könnte: im Jahr 1968 wurde der 51jährige zum Bischof seiner Heimatdiözese gewählt und vom Papst ernannt. Hier ist er dann bis zu seiner gesundheitsbedingten Verzichtleistung im Jahre 1982 ein durch und durch vom Geist des Konzils geprägter Bischof gewesen. Das gilt vor allem auf den Sektoren Gottesdienst und Ökumene. Sein zweiter Nachfolger auf dem Baseler Bischofsstuhl schrieb in der Mitteilung, in der er dem Bistum den Tod des Altbischofs mitteilte: »Das Werk von Anton Hänggi als Bischof war untrennbar verbunden mit seiner tiefen Verwurzelung in der Liturgie und ihrer reichen Tradition. Der Gottesdienst war für ihn Quelle und Gipfel der kirchlichen Lehre, wie das Konzil es ausdrückt.«

Wie sehr man es würdigte, daß es ihm mit seinem bischöflichen Leitwort »Ut unum sint« ernst war, kann man aus dem Faktum entnehmen, daß ihm die für einen katholischen Bischof äußerst seltene Ehrung durch das theologische Ehrendoktorat an der heimischen Evangelisch-Theologischen Fakultät Basel zuteil wurde (neben dem Ehrendoktorat der Päpstlichen Universität San Anselmo in Rom).

Unter den Gedenkworten, die am 28. Juni 1994 in der Kathedrale von Solothurn für den toten Bischof gesprochen wurden, war das bewegendste das eines Laien, des Präsidenten der Diözesankonferenz des Bistums Basel, in der die Regierungen der Kantone vertreten sind, die Anteil am Bistum Basel haben, Regierungsrat Fritz Schneider. Hier war der besondere Ton herauszuhören, der sich im Verhältnis von Bischof und Volk ergibt, wenn Vertreter des Volkes in irgendeiner Weise Anteil an der Wahl des Bischofs gehabt haben. Die

letzten Worte, die der Präsident des Laiengremiums, das vor 26 Jahren bei der Wahl von Bischof Anton Hänggi befragt worden war, dem Verstorbenen ins Grab hinein nachrief, lauteten: »Er war uns allen, der Diözesankonferenz und im besondern der Solothurner Regierung, ein echter treuer Freund. In Dankbarkeit verneigen wir uns heute vor ihm, dem großen Brückenbauer zwischen Kirche und Staat sowie zwischen der Kirche und dem Volk.«

Trier, Januar 1995

BALTHASAR FISCHER

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

PONTIFICALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

DE ORDINATIONE
EPISCOPI, PRESBYTERORUM
ET DIACONORUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ritus Ordinationum, quibus Christi ministri et dispensatores mysteriorum Dei in Ecclesia constituuntur, iuxta normas Concilii Vaticani II (cf. SC, 76) recogniti, anno 1968 in prima editione typica promulgati sunt sub titulo *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*.

Nunc vero, attenta experientia, quae e liturgica oritur instauratione, opportunum visum est alteram parare editionem typicam, quae relatione habita ad priorem, sequentia praebet elementa peculiariter:

– editio citata est *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici, ut apte exponatur doctrina de sacramento et structura celebrationis clarius eluceat;

– dispositio libri immutata est, ita ut initium sumendo ab Episcopo, qui plenitudinem sacri Ordinis habet, melius intellegatur quomodo presbyteri eius sint cooperatores et diaconi ad eius ministerium ordinentur;

– in Prece Ordinationis sive presbyterorum sive diaconorum nonnullae mutatae sunt locutiones, ita ut ipsa Prex ditioem presbyteratus et diaconatus praebeat notionem;

– ritus de sacro caelibatu amplectendo inseritur in ipsam Ordinationem diaconorum pro omnibus ordinandis non uxoris etiam iis qui in Instituto religioso vota perpetua emiserunt, derogato praescripto canonis 1037 Codicis Iuris Canonici;

– ad modum Appendicis additur Ritus pro admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum, paucis tantummodo mutatis.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

RITUALE ROMANUM

EX DECRETO SACROSANCTI OECUMENICI CONCILII VATICANI II RENOVATUM
AUCTORITATE PAULI PP. VI EDITUM IOANNIS PAULI PP. II CURA RECOGNITUM

ORDO CELEBRANDI MATRIMONIUM

EDITIO TYPICA ALTERA

Ordo celebrandi Matrimonium, ad normam decretorum Constitutionis de sacra Liturgia recognitus, quo ditior fieret et clarius gratiam sacramenti significaret, a Consilio ad exsequendam instaurationem liturgicam apparatus, anno 1969 publici iuris factus est a Sacra Rituum Congregatione in prima editione typica. Nunc vero, post experientiam pastoraalem plus quam vicennalem factam, opportunum visum est alteram parare editionem, attentis animadversionibus et suggestionibus, quae ad Ordinem meliorem reddendum hucusque ac undique pervenerunt.

Editio typica altera apparata est ad normam recentiorum documentorum, quae ab Apostolica Sede de re matrimoniali sunt promulgata, videlicet Adhortationis Apostolicae *Familiaris consortio* (diei 22 novembris 1981) et novi *Codici Iuris Canonici*.

Relatione habita ad priorem, haec editio altera sequentia praebet elementa peculiariter:

— editio ditata est amplioribus *Praenotandis*, sicut ceteri libri liturgici instaurati, ut aptius exponatur doctrina de sacramento, structura celebrationis immediate eluceat et opportuna suppedientur pastoralia media ad sacramenti celebrationem digne praeparandam;

— modo clariore indicatae sunt aptationes Conferentiarum Episcoporum cura parandae;

— nonnullae inductae sunt variationes in textus, etiam ad eorum significationem profundius comprehendendam;

— adiunctum est novum caput (Caput III: Ordo celebrandi Matrimonium coram assistente laico) ad normam can. 1112 C.I.C.;

— ad modum *Appendicis* inserta sunt specimina Orationis universalis, seu fidelium necnon Ordo benedictionis desponsatorum et Ordo benedictionis coniugum intra Missam, occasione data anniversarii Matrimonii adhibendus.

Venditio operis fit cura Librariae Editricis Vaticanae

In-8°, rilegato, pp. 109

L. 40.000